LA STAMPA DELLA SERA

Frangan dalla Sartor

TORINO, Venerdì-Sabato 22-23 Luglio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 174 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi in testa delle rubriche. Nei testi del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arando - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Linea S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 83-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82. Semestre L. 41. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39 commerciali pagina di testo, L. 6 ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni Occorrenze, L. 23 per linea corrente. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

ORIZZONTI MOSCOVITI

L'erede di Lenin

Non pare che tutto vada per il meglio in questi ultimi tempi, nel regno del Kremlino. Si è parlato di una grave malattia di Stalin che avrebbe imposto l'intervento di parecchi illustri specialisti tedeschi e proprio in questi giorni uno di essi, il professor Zondeck è stato chiamato ancora una volta al capezzale del dittatore rosso.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti comunisti, gli uomini di «sinistra» che circondano Stalin non godono più, da qualche tempo, tutta la sua fiducia. L'Opposizione di Destra è infatti riuscita a togliere a Molotov, presidente del Consiglio sovietico, la «commissione esecutiva», mediante la quale egli controllava tutta la rete amministrativa dell'U.R.S.S. Gli altri capi, come il vecchio Kalinin e Kirov, sentendo avvicinarsi il temporale, hanno abbandonato Molotov che si è trovato d'un tratto in uno «splendido isolamento».

STALIN

In tal modo, del gruppo di Sinistra costituito da Stalin non rimane che Kaganovitch, il quale tiene duro malgrado tutto. Ma pare che anche i suoi giorni siano contati.

Questi cambiamenti di regime senza pubblicità, queste rivoluzioni interne del Kremlino, soffocate tra uscio ed uscio, non sono un fatto nuovo nella Russia sovietica. Stalin stesso non ha agito altrimenti per sbarazzarsi del triumvirato Trotzky-Zinovieff-Kameneff. E questi uomini erano tuttavia suoi antichi compagni. Il fatto sta per ripetersi oggi. Chi sostituirà adesso, la vecchia guardia che muore e si arrende?

E' nota a tutti la rapida distruzione del gruppo di Ouliaroff Lenin. Parte cadde sotto le pallottole vendicatrici, come Volodarsky e Ouritsky e parte si ritirò dalla lotta sentendosi mancare il coraggio, come Trotzky, Zinovieff, Kameneff e Radek, il quale è precipitato nella dimenticanza per uno di quei gesti tipicamente meridionali (Radek è georgiano) che hanno perduto tanti uomini della Russia sovietica. Altri ancora hanno finito la loro esistenza intensa e feroce di agitatori oscurati dalla morte, dalla follia, dagli stravizi. Tutti sembrano essere stati colpiti da una strana e spietata fatalità.

E' nota la inquietante figura del tristemente famoso Dzerjisky, capo della Ceka, che non aveva più nulla di umano se non la sua spoglia carnale e il cui spirito viveva sotto l'incubo fantastico delle sue vittime. Cicerin, infine, che fu per dieci anni il grande capo della diplomazia sovietica, è stato ultimamente raccolto a Mosca davanti alla porta di un asilo notturno. I pochi compagni di Lenin che la sorte aveva risparmiati sono caduti, uno per uno, vittime del fosco sospetto di Stalin. Il brillante Rakowsky ex-ambasciatore a Parigi ha finito la sua brillante carriera nella prigione di Barnaul; il famoso Sossnowsky è suo compagno di cella; Muraloff, deportato fra i ghiacci di Narym ha ottenuto, a forza di strisciamenti, il trasferimento a Novonicolaschevsk. Smigla è ritornato proprio in questo ultimo tempo a Mosca dopo l'esilio in Siberia. Che non è stato di Syrtzoff e di Bukarin, il teorico del bolscevismo? Nessuno è in grado di saperlo.

E' certo che la morte di un capo, lo sgretolamento di un Partito possono avere la più grave ripercussione nella vita di una Nazione. Pur senza sconvolgerne le basi, poichè le perdite più rilevanti vengono tosto compensate dai rincalzi delle nuove generazioni, tali mutamenti si fanno sentire rudemente.

Lenin l'ha detto e ridetto parecchie volte: «il popolo dev'essere governato da un'*élite*». Ed è questa *élite* ch'egli ha pazientemente formata durante anni ed anni di lotta. Egli aveva forgiato il suo gruppo nel metallo più duro, escludendone i deboli, i faciloni, gli esitanti, quelli che ascoltavano troppo la loro coscienza a scapito della marcia rivoluzionaria. Egli ha lanciato quegli uomini all'assalto, ha vinto per essi, ha governato con essi.

Di tutto il gruppo non rimane ora che colui al quale Lenin aveva raccomandato, nel suo testamento, di non affidare mai il potere: Stalin.

Se questo ultimo superstite scomparirà a sua volta non uno dei vecchi compagni del «maestro» sarà ancora al Kremlino.

Si parla oggi di una dittatura militare di Vorosciloff, si fanno anche dei nomi: quello dell'uomo del Donetz, Kossior, che appartiene alla Destra del partito. Che in questa nuova formazione possano trovarsi degli uomini di talento è fuor di dubbio, ma tutta questa gente, generali o burocrati, con tanto di rendite e di decorazioni, non sono più gli uomini voluti da Lenin, e cioè dei rivoluzionari di professione. Queste nuove figure che si profilano all'orizzonte della vita politica sovietica, sarebbero capaci di resistere alla formidabile spinta che viene dal basso, e contro la quale non sono protetti che dalle mitragliatrici della G. P. U.?

E' certo che la svolta alla quale si trova l'U.R.S.S. è attualmente delle più gravi e ardue.

Proprio in queste ultime settimane viene segnalato un inasprimento nel movimento di rivolta anticomunista degli operai e dei contadini. Bande di mugik armati resistono alle truppe rosse; sulla frontiera rumena gli insorti hanno massacrato, assieme a molti soldati, due membri della Ceka, Kiakovsky e Issakoff, i più fedeli luogotenenti di Dzerjinsky. Nel distretto di Prosskurov la Polizia ha arrestato più di cento contadini membri di una nuova associazione segreta, il cui nome — «Per la Patria e la Santa Fede» — è sufficiente a dare un'idea degli intenti. Solo quindici giorni fa, ad Izlaslav, 5 contadini sono stati condannati a morte e 100 alla deportazione. I casi di assassinio di funzionari sovietici sono all'ordine del giorno in tutta la Russia. Anche fra gli operai si verificano sommosse molto sintomatiche: 96 dimostrazioni sono avvenute in una sola settimana. A Lugansk gli operai di una fonderia hanno cacciato a sassate le truppe della G. P. U.

Ma ciò che è più grave e sintomatico si è che Mosca non può fidarsi neppure più dei comunisti. A Odessa due operai comunisti, Kostin e Stepanenko, sono stati fucilati assieme a sette soldati della G. P. U., sotto l'accusa di propaganda contro Stalin. Un Lenin, uno Dzerjinsky potrebbero forse stroncare ogni reazione. Ma che cosa può fare un uomo come Kossior, il cui nome non si è ancora imposto sulle masse e non esercita quindi alcuna azione intimidatrice?

Trotsky, il quale non manca di acume e di intelligenza, lo ha predetto: «il bolscevismo cammina a grandi passi verso il termidoro».

F. K.

La crociera degli Avanguardisti

Il viaggio trionfale traverso l'Ungheria

Budapest, 22.

Il viaggio degli Avanguardisti italiani è stato veramente trionfale. A Pontebba ed a Tarvisio Autorità e popolazioni hanno atteso alle stazioni il passaggio del treno, improvvisando magnifiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo. La prima fermata in territorio austriaco è stata a Gratz, dove la popolazione ha fatto cordiali accoglienze ai giovani italiani.

A San Gottardo, stazione di frontiera ungherese, una folla immensa attendeva il treno ed ha acclamato entusiasticamente i crociaristi. Nella stazione erano stati eretti archi trionfali e le musiche e le bande e le orchestre tzigane hanno salutato gli Avanguardisti al suono di *Giovinezza*. I Laventi, memori dell'organizzazione ungherese similare di Balilla, hanno adornato il treno di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, mentre gli esploratori ungheresi, schierati sotto la pensilina, acclamavano *alalà* al Duce.

Il colonnello Oxilia, R. Addetto Militare alla Legazione di Budapest, il principe Pignatelli, segretario del Fascio di Budapest, il rappresentante della Provincia, salutano con vibranti discorsi la venuta in terra ungherese degli Avanguardisti italiani, che attesta la sincera amicizia fra le due Nazioni.

Per ultimo parla di nuovo il colonnello Oxilia, che, a nome di S. E. Arlotta, ringrazia per la commovente ospitalità ungherese.

La manifestazione termina con parole di augurio del comandante della crociera e con un *alalà* a S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria ed al Duce.

Quindi l'ingegnere capo delle ferrovie ungheresi assume la guida del treno iniziando un viaggio trionfale tra spontanee vivissime manifestazioni delle popolazioni di tutte le città e villaggi che lanciano fiori agli Avanguardisti e gridano evviva per l'Italia e per Benito Mussolini, tra uno sventolio di bandiere e vessilli.

A Zomathely si trova l'intera popolazione con a capo i rappresentanti dell'esercito e le Autorità. Gli Avanguardisti salutati da entusiastici evviva rispondono con entusiastici *alalà*. Un coro ungherese intona *Giovinezza*, mentre donne in costume nazionale offrono fiori agli Avanguardisti. Il Borgomastro, a nome della città e della Patria ungherese, saluta gli ospiti. Segue il comandante degli esploratori che ricorda con felici parole le magnifiche giornate trascorse al Campo Dux di Roma.

Quindi il treno prosegue tra ininterrotte manifestazioni. Donne, vecchi, bambini, operai inneggiano al passaggio del convoglio. A Nacyhanizza si ripetono dimostrazioni entusiastiche da parte della popolazione, mentre la banda cittadina alterna fra calorose ovazioni gli inni italiani ed ungheresi. In tutte le fermate vengono offerti i fiori agli Avanguardisti e si inneggia incessantemente al Duce e all'Italia.

All'avvicinarsi del lago Balaton le manifestazioni si intensificano e vi partecipano anche i villeggianti. A Balatsa Lelle, dove è stato preparato con grande cura il campeggio sotto la direzione del generale Marsik, incaricato dal Ministro della Difesa Nazionale, si trovano a ricevere gli Avanguardisti S. E. Arlotta, il generale Marsik, il Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale, numerosi ufficiali rappresentanti del *Levente* e degli Esploratori, ed una folla strabocchevole. Precedute dalla banda del *Levente* e dei marinaretti, gli Avanguardisti sfilano fra plaudenti ali di popolo.

La cerimonia della consegna del campo avviene sul piazzale centrale intitolato a Benito Mussolini. L'ammainamento della bandiera ungherese e l'innalzamento del tricolore italiano provoca una manifestazione entusiastica. Quindi il generale Marsik pronuncia calorose parole di saluto alle quali risponde S. E. Arlotta, rilevando la cordialità dell'affettuosa accoglienza che è stata fatta da tutti gli ungheresi agli Avanguardisti italiani. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi. L'intero viaggio è stato compiuto nelle migliori condizioni e fra il più grande entusiasmo. La salute di tutti i crociaristi è ottima.

Lady Barney di nuovo in Tribunale

Altri pianti e svenimenti per una condanna a 50 sterline

Londra, 22.

La signora Elvira Barney è avvenuta ancora una volta, oggi, in un Tribunale ove è comparsa in veste di accusata, perchè in possesso illegale di un'arma da fuoco. Ha pianto, ha singhiozzato e poi lo spettacolo è terminato con uno svenimento in piena regola.

L'episodio finale si è svolto al momento in cui il magistrato ha condannato la incauta proprietaria della rivoltella a 50 sterline di multa. Perchè la signora Barney abbia tanto pianto, nessuno può dire: non le è stato fatto alcun male e non c'è neanche pronunciato il nome della vittima dell'incidente armato famoso attraverso il mondo.

L'accusata è stata difesa con eloquenza da un giovane avvocato che ha tracciato un quadro commovente delle inenarrabili sofferenze subite dalla Barney durante le cinque settimane di prigionia prima del processo per l'assassinio del suo amante. «Questa giovane donna è stata già tremendamente punita» ha detto, ed il Giudice non avrebbe forse obbiettato nulla se il difensore non avesse poi sostenuto che il nuovo processo è stato intentato solo perchè, dopo assolta dall'accusa di assassinio, la sua clientè aveva fatto imprudentemente un troppo rapido sfoggio di vitalità e di gioia di vivere. Il Giudice ha replicato che il processo ha dimostrato come la legge che interdisce il possesso delle armi debba essere rigorosamente applicata, perchè una rivoltella cadde in mani meno atte ad impugnarla di quelle della signora Barney.

Una tremenda esplosione di lacrime ed una crisi nervosa hanno reso necessario a questo punto l'intervento del medico. I singhiozzi sono continuati fino alla fine del processo e, appena il Giudice ha annunciato che, in luogo dei tre mesi di lavori forzati previsti dalla legge, condannava la Barney a 50 sterline di multa, l'accusata è caduta a terra svenuta. E' stata allora raccolta e trasportata fuori dell'aula ove si è prontamente rinvenuta. La folla ha atteso la Barney all'uscita, ma invano perchè essa era uscita da una porticina cortesemente apertale dagli agenti di Polizia.

I ribelli di San Paulo bombardati dai federali

Rio de Janeiro, 22.

Un comunicato annunzia che l'artiglieria pesante e gli aeroplani hanno bombardato le posizioni dei ribelli nella regione di San Paulo.

Le forze federali continuano, dal sud, l'avanzata verso la capitale dello Stato ribelle. Nel combattimento di ieri per il possesso di Amaxupe, durante il quale caddero quindici ribelli, i federali ebbero dieci morti.

IL «PUGNO DI FERRO» DEL PRESIDENTE GRAVA SULLA GERMANIA

Von Papen domina la situazione

arrestando avversari e sopprimendo giornali

Fra le proteste dell'opinione pubblica il Commissario prosegue inesorabile sul suo cammino

Berlino, 22 sera.

L'unico Ministro prussiano che ancora si rifiuta di abbandonare il suo dicastero è il dottor Hiertsiefer, della Pubblica Assistenza. Si prevede però che egli seguirà l'esempio dei colleghi prima di questa sera.

In questi circoli politici si prevede che la nomina del Cancelliere von Papen a Commissario del Reich per la Prussia porterà come conseguenza un rimpasto nello stesso Gabinetto del Reich.

In merito precisamente a tale rimpasto si fanno i nomi di tre o quattro candidati nazional-socialisti, i quali sarebbero imposti, senza nemmeno discussione, dal Comitato Centrale d'azione capitanato da Hitler.

Si dice anzi a questo proposito che il Cancelliere von Papen, allo scopo di assicurarsi se non l'amicizia, almeno la tolleranza da parte dei «nazis», abbia acconsentito a far partecipare questi hitleriani, fra i quali figurerebbe il presidente del Landtag prussiano, Kerri, al prossimo rimpasto ministeriale del Reich.

Nella mattinata ha avuto luogo a Magonza una folla e vibrante adunata di Camicie brune, nella quale hanno preso la parola molti oratori e Beicher, rappresentante di Hitler, i quali tutti hanno concluso dicendo che o la situazione si volgerà a favore del nazional-socialismo o quest'ultimo si vedrà costretto a liquidare ogni vendetta con il Centro e la social-democrazia mediante la violenza.

Von Papen, dopo il suo insediamento quale Commissario in Prussia, non ha cessato di fare ogni sforzo. E la sua azione, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, si è mantenuta inflessibilmente fedele al programma concertato a Neudeck col Presidente von Hindenburg, programma che ha tutte le caratteristiche di energia e di intransigenza.

Ed eccone i risultati:

Il giornale *Acht Uhr* è stato sospeso per la durata di quattro giorni in seguito alla pubblicazione di una vignetta ritenuta irriguardosa verso il Cancelliere von Papen.

Rudolph Mosse, capo della Società editrice del giornale, ha dichiarato che si riservava di inviare una protesta al Ministro dell'Interno contro il provvedimento adottato nei riguardi del quotidiano.

Malgrado che tutti i Ministri del Governo d'affari prussiano, fedeli al terzetto Braun-Severing-Gaersinski, abbiano rassegnato il loro portafogli rispettivo nelle mani di von Papen, e malgrado che la situazione del dot. Hiertsiefer, l'unico che ancora resista, appaia quanto mai precaria, alcune autorità social-democratiche del passato regime prussiano tentano ancora di opporsi all'attuale stato di cose. La volontà di von Papen è però decisa e tutto si risolve con la forza. Altri arresti sono stati operati, sempre seguendo il principio della forza. Questa mattina poco dopo le 4 un ufficiale della Reichswher, accompagnato da quattro soldati e da due poliziotti, si è presentato al domicilio di Heimansberg, colonnello di Polizia, e dopo averlo fatto levare da letto lo ha dichiarato in stato di arresto ed accompagnato alla prigione militare di Moabit.

Il colonnello Heimansberg era un collaboratore diretto del Prefetto di Polizia berlinese, Gzersinski.

Il comandante della Polizia repubblicana, Enke, e Kuesberg, uno dei capi delle «Bandiere dell'Impero», sono stati arrestati nella stessa ora e nelle medesime condizioni. Tutti e tre sono accusati di non aver ubbidito alle prescrizioni dell'Autorità militare.

Si attendono per domani o al massimo per posdomani le decisioni di von Papen riguardo al Governo prussiano.

Per ciò che concerne il rimpasto ministeriale del Reich, non si può affermare che von Papen lo operi senza una previa consultazione con von Hindenburg. Si prevede quindi che nei prossimi giorni avrà luogo un secondo convegno di Neudeck, non meno importante del primo.

Gli Stati Uniti intervengono nel conflitto tra Bolivia e Paraguay

Washington, 22 mattino.

Telegrammi con preghiera insistente per la Bolivia ed il Paraguay di sospendere le ostilità e di firmare il patto di non aggressione sono stati inviati ai due Paesi dai rappresentanti delle cinque Potenze neutrali che partecipano alla Conferenza di Washington.

Telegrammi da La Paz annunziano, però, che l'eccitazione aumenta sempre più. Anche ieri sera vi sono state in quasi tutte le città della Repubblica delle riunioni, nelle quali la folla dei dimostranti ha insistito nel domandare la dichiarazione di guerra e l'apertura delle ostilità col Paraguay.

La stampa boliviana rileva che la Conferenza di Washington, che siedeva da diversi mesi per portare una soluzione alle divergenze tra la Bolivia ed il Paraguay, è totalmente fallita nel suo compito.

Nel Paraguay la situazione sarebbe migliorata. Secondo informazioni qui giunte, il paese è relativamente calmo. Il Governo ha dichiarato che, con la riconquista del forte di Lopez, l'onore delle armi nazionale è pienamente soddisfatto.

La vittoria degli zaranisti nelle elezioni senatoriali romene

Bukarest, 22 mattino.

I risultati definitivi per le elezioni a 113 seggi del Senato, riservati al suffragio universale e decisi a maggioranza relativa, rappresentano un successo per il partito nazionale dei contadini, il quale ha ottenuto 105 seggi. I partiti di opposizione hanno ottenuto gli altri otto seggi.

Favorevole andamento degli scambi con gli Stati Uniti

Roma, 21 notte.

Secondo le statistiche americane, la bilancia del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti, nel primo quadrimestre del corrente anno 1932, sarebbe stata favorevole all'Italia. Infatti, le esportazioni americane in Italia sono ascese a dollari 16.450.852 e le importazioni italiane negli Stati Uniti a dollari 17.857.288.

Trecento escursionisti americani colpiti da intossicazione

Washington, 22 mattino.

Trecento escursionisti sono stati sbarcati qui dal piroscafo fluviale *Charle Mac Laster* e trasportati subito all'ospedale, perchè colpiti da intossicazione, per tomaina. Quasi tutti erano privi di conoscenza e parecchi in stato gravissimo.

L'inchiesta ha stabilito che i sintomi di avvelenamento si sono manifestati tra i gitanti dopo che, durante una escursione, avevano ingerito dei gelati e dell'insalata di uova e patate.

LA MINACCIA DALL'ARIA

Nelle recenti grandi manovre l'Armata aerea britannica ha esperimentato un tipo di lanciatorpedini da applicarsi indifferentemente agli apparecchi terrestri ed agli idro volanti. Il nuovo modello di arma offensiva è quanto mai insidioso e temibile. La nostra fotografia mostra appunto un aeroplano — al quale è stato applicato il nuovo apparecchio — nel momento preciso del lancio.

L'INTERESSAMENTO DEL DUCE AI PROBLEMI DELLA DIFESA

La visita del Capo del Governo

ai laboratori sperimentali del Ministero della Guerra

Un'interessante scoperta italiana elogiata da Mussolini

Roma, 22 sera.

Stamane alle 8 S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare i Laboratori di esperienze del Ministero della Guerra al viale Castro Laurenziano.

S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Gazzera, è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Bonzani, dall'Ispettore d'Artiglieria gen. Montefinale, dal Direttore del Servizio chimico gen. Maltese, dal Direttore superiore del Servizio tecnico d'Artiglieria gen. Tesio.

S. E., nel visitare gli impianti, si è vivamente interessato di tutti gli studi e le esperienze in corso e alla fine ha espresso la sua lode per la larghezza di vedute e la rigorosità di metodo con cui le questioni sono state affrontate e studiate.

E' stato poi presentato a S. E. il Capo del Governo, nella pineta del Forte Tiburtino, un trattore a gassogeno di legna, di completa fabbricazione italiana, della Società «Nostrum» di Torino.

S. E. il Capo del Governo ha assistito a prove di traino ed ha espresso il suo compiacimento all'inventore, ing. Andreis.

L'on. Dino Grandi è stato nominato ambasciatore a Londra

Roma, 22.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. Dino Grandi è stato nominato Regio Ambasciatore a Londra.

S. E. Dino Grandi, dopo aver assolto con intelligenza e passione i compiti affidatigli dal Duce nei consessi internazionali, passa ora a svolgere la sua attività su un settore particolarmente importante della vita europea. Così, con perfetto stile fascista, il Ministro di ieri diventa oggi, sempre agli ordini del Capo, Ambasciatore a Londra, dove svolgerà indubbiamente la missione assegnatagli con la stessa fede e con la stessa intelligente e sagace attività con le quali, Ministro degli Esteri, ha saputo accattivarsi le simpatie e la stima del mondo diplomatico.

A Londra — dove egli è già stato a contatto con uomini politici di tutti i partiti — conta inoltre numerose e importanti amicizie personali: nessuno meglio di S. E. Grandi potrà quindi trovarsi a suo agio nel posto assegnatogli dalla fiducia del Duce.

La Nazione, che ha seguito con viva simpatia l'opera svolta dal Ministro degli Esteri di ieri, saluta oggi con pari simpatia il nuovo Ambasciatore e lo accompagna col suo augurio più fervido.

Fantasie di giornali stranieri

Roma, 22.

La stampa straniera tutta ha riportato prontamente la notizia dei mutamenti avvenuti nella compagine ministeriale del Governo fascista: i commenti dei giornali esteri meglio informati si intonano, in maggioranza, alla verità dei fatti e a quanto già ieri hanno scritto i giornali italiani. Non mancano però, in taluni giornali stranieri, le solite interpretazioni dettate dalla fantasia.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» rileva: «Vi è già chi vorrebbe vedere nella riassunzione del Ministero degli Esteri da parte di Mussolini il segno di un mutamento nel corso della politica estera italiana. Tale supposizione tradisce, per lo meno, una completa ignoranza delle cose italiane. La politica fascista, in ogni settore, non è vincolata agli uomini e alle loro vicende ma è derivazione del Governo fascista il cui Capo, supremo regolatore, non muta. Nel caso specifico della politica estera, ricordiamo ancora che dalla costituzione del Regime fascista (1922), e per lunghissimi anni, il Ministero degli Esteri fu retto personalmente da Mussolini il quale ha informato, impostato e sviluppato, con tutte le sue caratteristiche attuali, la politica estera dell'Italia fascista.

«Il Ministro Grandi, assumendo a sua volta la direzione degli Affari Esteri, che aveva già seguito come Sottosegretario nel Ministero la quotidiana collaborazione con Mussolini, non ha cessato di mantenere, da fedele Ministro fascista, diretti e costanti contatti con il Capo del Governo, dalle cui direttive è stato il preciso, attivo ed intelligente interprete. Parlare di mutamenti della politica estera italiana — continua il «Giornale d'Italia» — o di una sua accentuazione in questo o quel senso in conseguenza del ritiro del Ministro Grandi, significa non comprendere nulla della sostanza della politica mussoliniana e fascista.

«La politica estera italiana continuerà dunque il suo corso mantenendo le sue linee ben note caratteristiche che sono quelle di una perfetta autonomia, di un suo originale e responsabile piano costruttivo, di una costante coscienza e volontà della valorizzazione degli interessi e diritti italiani nel quadro di una collaborazione fra le Nazioni per il superamento della crisi europea e mondiale e per il compimento di una più vera giustizia per l'Italia e per le altre».

Il «Lavoro Fascista», occupandosi ancora dei mutamenti apportati dal Duce negli uomini di Governo, dopo aver ricordato che essi confermano in modo chiaro e categorico la linea generale ed alcuni salienti ed attuali aspetti particolari della politica fascista, così continua: «In un momento grave ed oscuro per il mondo come è quello attuale, mentre le parole ammonitrici, anche le più lontane nel tempo, partite da Mussolini, vengono luminosamente confermate dai fatti, il Duce riprende personalmente il timone della politica estera italiana. Ciò deve invitare tutti, specie coloro che guardano da oltre frontiera, a considerare la decisione e la fermezza della nostra politica estera.

«Un ragionamento analogo si può fare per quanto riguarda lo sviluppo della politica corporativa. Dal 1926 ad oggi, l'ordinamento dello Stato corporativo si è venuto di giorno in giorno assiduamente, e talora faticosamente, perfezionando. Nuove leggi, nuovi organismi, nuove provvidenze sono stati attuati, ma soprattutto si è realizzato nella coscienza delle categorie il senso preciso di questa nuova realtà che riconduce ad un'organica unità le forze delle categorie produttrici. In questo momento si è inserita la crisi economica mondiale, che, se da un lato ha duramente messo alla prova le compagine corporativa, dall'altro ne ha confermato la saldezza. Ma nuovi e più gravi problemi — conclude l'organo delle Confederazioni dei lavoratori — si presentano oggi, e questi non potevano essere risolti e superati che dall'unica direttiva e dalla forza decisiva del Duce. L'Italia fascista avanza sicura sul proprio cammino».

L'arresto a Milano di un banda di falsari

Milano, 22 sera.

La Squadra Mobile ha arrestato ieri, a Lambrate, due individui su cui pesavano gravi sospetti di spacciare monete false. Gli arresti erano avvenuti nelle seguenti circostanze.

Ieri sera, poco dopo le ventidue, una pattuglia di agenti, che si era appostata presso una siepe, potè notare a seguire, senza venir da essi scorta, due individui dal fare sospetto. Il pedinamento durò una buona mezz'ora. Alla fine gli agenti videro i due chinarsi presso un cespuglio, smuovere la terra ed estrarre dalla piccola buca così formata, un pacchetto che essi aprirono poi dividendosene il contenuto.

A questo punto gli agenti in agguato uscirono fuori dal loro nascondiglio, mentre uno dei due, che aveva scorto la loro mossa, tentava di darsela a gambe per i campi dopo d'aver gettato a terra le diciassette monete false da venti lire che aveva levato dal pacchetto dissotterrato. L'inseguimento fu però breve: alla fine ambedue gli spacciatori vennero arrestati e condotti in Questura, dove vennero identificati per Luigi Bocchetti fu Antonio, di 29 anni, abitante in via Porpora 160, ed Enea Trezzi fu Pietro, di 32 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi 6.

Quest'ultimo è il fratello di quel Trezzi arrestato tempo fa per spaccio di monete false. La Polizia ritiene che la banda degli spacciatori, i cui membri dovevano essere assai numerosi, avesse avuto per capi i due fratelli.

Pure ieri la Polizia ha proceduto all'arresto di un altro individuo, tale Giuseppe Lavaioni, di anni 16, garzone calzolaio, alle dipendenze del fabbricante di monete false Ettore Ferri, che si trova al Cellulare appunto per la sua losca attività.

Nell'inverno scorso, mentre peregrinava da una parte all'altra della città per cercare lavoro, il Lavaioni entrò un giorno per caso nel laboratorio del Ferri proprio mentre più intenso ferveva il delittuoso lavoro. Si ricordò allora il giovane garzone di aver altre volte, molto tempo prima, spacciato monete false con soddisfacente profitto. Accolse perciò lietamente le proposte del Ferri: il Lavaioni avrebbe acquistato da lui le monete da dieci lire per una lira e ottanta, e quelle da cinque lire per novanta centesimi; l'affare fu combinato e i due lavorarono per alcuni mesi d'amore e d'accordo.

Veramente curiosa è stata la giustificazione trovata dal Lavaioni per scolparsi dinanzi al funzionario. La sua tesi è stata questa: sono gli stessi esercenti che desiderano essere truffati; sarebbe ingiusto non accontentarli. E citò, a dimostrazione, una sua esperienza personale. Entrato un giorno in un negozio per comperare del pane, — ha narrato il Lavaioni — egli porse al commesso una moneta da cinque lire genuina, che gli fu sdegnosamente rifiutata.

L'esercente adduceva alcune leggere imperfezioni nello stampo, e assicurò che il «pezzo» doveva uscire dall'officina d'un falsario. Con la massima tranquillità il Lavaioni allora trasse di tasca una delle monete fabbricate dal «principale»; l'esercente l'osservò con compiacenza, la ripose nel cassetto del banco e versò il resto.

Oltre due miliardi di dollari stanziati per rimediare alla disoccupazione in America

Washington, 22.

Il Presidente Hoover ha firmato il progetto di legge che provvede allo stanziamento di due miliardi e 122 milioni di dollari allo scopo di rimedia-

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

CAROSELLO ESTIVO

Partenza per la villeggiatura

(Dal nostro inviato)

Sul TORINO-FIUME, luglio.

Quando stamane mi sono levato — lo confesso alquanto ed ora tarda — non poco contrariato per il grigiore cupo della nuvolaglia scorta di tra le vetrate, ho aperto la finestra con la viva speranza di un lontano barlume di invocato sereno. Ma, ahimè, non ho potuto levare, come s'usa, grazie al cielo, chè la pioggia persisteva, tenacissima, e nulla lasciava sperare in un favorevole mutamento.

Verso lo scoglione

Così nuovamente mi sono coricato sotto le coltri per... studiare l'itinerario del viaggio. Già dal viaggio verso le scogliere, aspre e simuose, di Abbazia e Laurana, nei giocondi meriti di pace delle nevose Dolomiti, nei nidi di incanto e di magia della tepida Liguria, su per le spiaggie splendenti di luce di Viareggio e di Forte dei Marmi nella ridente bellezza del mare di Capri e di Sorrento, nel movimento cosmopolita di Gardone e Salò. Un carosello, dunque, che, forse, risvegliando ricordi, susciterà fremiti in qualche piccolo cuore che ha subito questo fascino che non lascia mai più, che, quasi, perseguita come un dolce sogno di fresca giovinezza; sicchè si vorrebbe ritornare, riprendere la vita gaia e spensierata sulle acque azzurre, sulle nevi, lungo le splendide passeggiate, negli alberghi lussuosi ove ognuno ha amato un attimo più bella della propria vita.

Sono solo nello scompartimento e il ritmico, monotono frastrantrun del treno, anzichè conciliarmi l'abituale sonnolenza, va eccitandomi a ricordare le giornate di fine settembre con cui, l'anno passato, sulla riviera romagnola aveva concluso una similare scorribanda.

Ero, precisamente, a Riccione, ultima tappa del «servizio». La mattina della partenza ero sceso sulla spiaggia, deserta, umida di pioggia, tormentata dal vento. Più nulla, più alcuno là dove, sino a qualche settimana prima, erano lunghe, lunghissime file di multicolori capanni e aggruppamenti di ombrelloni e il vivace chiassoso movimento della folla cosmopolita di fanciulle leggiadre nei succinti costumi, squisiti rivelatori di forme perfette, o nelle graziose vestaglie variamente colorate o nei pigiama sarici dalle foggie più disparate; e di giovani dai corpi robusti, quasi scultorei, più o meno abbronzati dal sole, maschi prestanti, delizia della bellissima fraulein o della morbosa frau.

(Ben s'intende, io taccio della moltitudine anonima dei vecchi e delle brutte, delle non più giovani e dei don Giovanni a salve, sapperlo... Ma, sì, s'esaltiamo il costume 1932 della maestosa signora, dai seni gonfi a dismisura, che, scendendo nell'acqua, sollevi l'allegro schiamazzare degli irrequieti adolescenti e facciamo passare per scultorea anche la pancia enorme del giallognolo e bitorzoluto alemanno che ti gira, disinvolto, in scandalose mutandine).

Nessuno, nessuno. Qualche macchione sollazzo con rovesciato sulla sabbia, ultimo superstite della schiera di imbarcazioni che, in estate, ti luogo agli incrociatori.

(Per chi ignorasse questa definizione in voga sulle spiaggie romagnole, ingranitore è colui che non essendosi ancora... piazzato — perchè si verrebbe, allora, al mare? — salpa da terra e, disperatamente, cerca compagnia fra le numerose bagnanti, cui offre, non sempre con successo, un posto sul moscone:

— Signorina... permette che... l'assista?... Volete che vi accompagni al largo, signora?... Per carità, signorina, si attacchi: qui c'è un gorgo tremendo!... — e altre frasi del genere che, pronunciate in tedesco, in francese o in... torinese, hanno tutte lo stesso significato.

Finalmente, laggiù, verso il Lido, avevo scorto una coppia: due giovani sposi, in fortunoso viaggio di nozze, che ostentavano — quasi a implorare un raggio di sole — nuovissimi indumenti estivi. Con quel freddo e con quel po' po' di vento, lo avevo tremato per loro.

La furia dei cavalloni era divenuta rabbiosa e assumevano le acque di un colore giallastro di sabbia violentemente smossa.

Sul molo — piccola punta avanzata in mezzo alla burrasca — mi ero lasciato più e più volte investire dagli spruzzi delle onde che si infrangevano contro la scogliera.

Avevo risalito, poi, il porto-canale.

Fanciulla innamorata

Una paranza chiazzotta — riconoscibile dal fondo piatto e dalla verniciatura nera — mi aveva ricordato un grande desiderio rimasto insoddisfatto: una notte di pesca con questi marinai che, sui loro fragili battelli, girano da un mare all'altro con audacia senza pari e non vi è chi li possa superare.

Ginocchioni sulla tolda il cuoco di bordo era tutto intento ai preparativi del pasto — baccalà secco tagliato a minutissime fettine — mentre l'equipaggio — tre ragazzini alti, sì e no, un metro e venti, dalle larghe brache di vecchio panno militare rattenute da uno scarto di rete — si era dato ad uno sfrenato esibizionismo di salti in alto e in lungo e i due vecchi — pipa spenta in bocca — avevano pressochè terminato di rammendare buchi e mettere piombi.

Così avevo sostato, con l'ingenuità di un fanciullo innamorato, innanzi a un piccolo cancello in ferro, quasi attendessi che la porta della minuscola villetta si aprisse e sulla soglia apparisse una cara figurina, ravvolta nella azzurra vestaglia a piccoli disegni geometrici bianchi e rossi, per ricevere, una volta ancora, il mio buongiorno.

E avevo passeggiato, a lungo, sotto gli alti alberi dei viali solitari, fiancheggiati da ville e villini che parevano godere il ben meritato silenzio, mentre a terra, lentamente, una dopo l'altra, cadevano le foglie ingiallite e avvizzite. Ed ero ritornato — per l'ultima volta — alla spiaggia, sempre più fredda, sempre deserta, per l'ultimo saluto. Avevo incontrato Camillo, il vecchio bagnino che mi conosce dacchè, puro ancora, venivo i primi anni a Riccione:

— Vai via, signorino? Ma ritorni, un altro anno, vero?

— Sì, vecchio mio. Parto. Arrivederci e buona fortuna.

Mi aveva stretto la mano, rudemente e con forza, con il suo manone grosso e incallito di marinaio che ha vinto le tempeste dell'Adriatico; ma guardando lassù, verso il cielo.

La sera era sopraggiunta veloce e mi aveva sorpreso mentre preparavo i bagagli.

Mi ero avviato, pian piano, verso la piccola stazione, quieta e scarsamente illuminata. Tutto, oramai, aveva assunto l'aspetto tranquillo e assonnato dell'inverno.

Il treno si era annunciato con il bagliore fioco dei fari.

A spezzare bruscamente la fantasticheria, dolce e melanconica — il treno si era arrestato sotto l'ampia volta della stazione di Milano e io, quasi, non me ne ero accorto — ecco irrompere, nello scompartimento, alcune tedeschine vivacissime, appetitose e ben riguardate.

Sì! Questa è la vettura diretta per Fiume. Si rassicurino.

Un ringraziare, squillante e ripetuto, che lascia prevedere, senz'altro, quella che sarà la rumorosa conversazione frastornante, quasi ininterrotta, sino ad Abbazia, prima sosta del carosello.

Vittorio Foschini.

Dopo il monito del Duce

L'Associazione dei Pugliesi si è sciolta

Convocato d'urgenza dal suo Presidente, avv. Rango d'Aragona, si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo dell'Associazione Pugliese «Giuseppe Massari».

Le deliberazioni, approvate all'unanimità dal Consiglio sono espresse e sintetizzate nei seguenti telegrammi, spediti subito dopo la riunione:

«*Eccellenza Mussolini, Roma* — L'Associazione Pugliese «Giuseppe Massari», dopo dieci anni di vita fattiva, plaudendo indirizzo unitario del Fascismo, raccoglie monito V. E. e decide scioglimento immediato, pregando V. E. gradire devoti omaggi Presidente: *Avv. Rango d'Aragona*».

«*Eccellenza Starace, Roma* — L'Associazione Pugliese «Giuseppe Massari» onorasi comunicare a V. E. che, raccogliendo monito Capo Governo, ha deciso immediato scioglimento, innegiando al Fascismo che affratella tutti gli Italiani nel segno del Littorio, sotto la sapiente guida del Duce amatissimo. Voglia accogliere V. E. sensi nostra devota gratitudine per benevolenza sempre addimostrataci e nostri fascistici saluti. Presidente: *Avv. Rango d'Aragona*».

La «Famija Turineisa»

Il Presidente della «Famija Turineisa», cav. uff. Scipione Vaschetti ha convocato il Consiglio di Presidenza per i primi giorni della settimana ventura, al fine di rivedere e di precisare gli scopi a cui deve tendere l'Associazione.

I rapporti fra impresa e maestranze della Fiat

Lo studio compiuto dall'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra sui rapporti fra impresa e maestranze della Fiat — da noi riprodotto il 13 corrente nei suoi passi più importanti — fa parte del volume *Etudes sur les relations industrielles*, edito dall'istituzione ginevrina nella sua collana degli *Etudes et documents*: esso sarà inoltre, fra pochi giorni pubblicato integralmente, in lingua italiana, nelle *Informazioni sociali*, rivista internazionale del lavoro edita a Roma dall'Ufficio di Ginevra.

PASSEGGIATE NEI DINTORNI

Grazia e incanti di un minuscolo villaggio

San Francesco a specchio della conca di Giaveno - Aria di pace e visioni di panorama - Ascensione automobilistica per mulattiera alla Sagra di San Michele

San Francesco! Quanti paesi in Italia recano questo nome profumato di modestia e di semplicità? Moltissimi certo; ma quello, di cui oggi qui si parla, non è compreso tra tutti.

E' uno di quei luoghi benedetti da Dio (e da San Francesco) dai quali si può dire che non sono segnati sulle carte geografiche. Per giungervi si fa presto: tre quarti d'ora d'automobile da Torino. Percorso: Rivoli, Avigliana, Laghi, Mortera. Oppure: Orbassano, Trana, Giaveno, strada di Valgioie, strada dei Principi, Mortera. E quando si è a Mortera si è a San Francesco... Già, perchè questo borgo, ad un tempo grazioso e selvaggio, gentile e rispettoso, vicino e lontano, ha niente meno che due nomi. Due nomi e due case. Due case e due alberghi. Due alberghi e un villeggiante.

Conversazione del villeggiante

Il fatto del villeggiante unico è un caso altrettanto unico, dovuto all'eccezionalità della stagione invernale in pieno mese di luglio. Ma, tra poco, quando in agosto comincierà a spirare un po' di brezza primaverile, avremo quassù anche dieci, quindici, venti villeggianti. E San Francesco si trasformerà in una Courmayeur in miniatura, ove si può fare l'alpinista tra i castagni, senza l'obbligo di mettere lo sci nelle valigie.

Quando ieri mattina sono giunto lassù sotto un sole, unico anch'esso, ho trovato nella piazzetta tutta la popolazione, il villeggiante e un cane. In segno di saluto la popolazione e il villeggiante mostravano le mani, il cane moveva la coda.

— Se lei crede di venir qui a turbare la mia pace — dice scherzando il villeggiante — si sbaglia.

E poi, fissata un'occhiata nell'interno della mia automobile:

— Non ha dovuto con sè?

— Le pare? Sono un giornalista, e un giornalista è sempre scapolo.

— Meno male. Le consento di fare con me il Robinson n. 2. Ma come mai un giornalista ha scoperto questo rifugio?

— Mi è stato consigliato come punto di partenza per iniziare da questa parte la scalata della Sagra di San Michele.

— Ma qui non ci sono muli, caro signore. I muli sono a Sant'Ambrogio. Qui, invece dei muli, troverà un orso: è mio lì.

— Non intendo affatto arrivare lassù in groppa a un mulo.

— Allora... se la fa a piedi.

— No: me la faccio in automobile.

Il villeggiante unico mi guarda con occhio compassionevole, e soggiunge:

— Mi dispiace che un giornalista sia così male informato. Per adesso, in automobile, alla Sagra non ci si arriva. Da Giaveno si giunge in automobile, per Valgioie, sino al Colle Braida, a 1000 metri. Da Colle Braida si sta costruendo una strada auto-carreggiabile per la Sagra che sarà inaugurata non prima dell'anno venturo; da Sant'Ambrogio, come lei sa, ci si arriva coi muli, e di qui non ci si va che a piedi. Dunque non vedo...

— Vedrà più tardi.

— Con quella vettura? — È il mio interlocutore indica la macchina con la quale sono giunto sin qui.

— No, con un'altra. Vedrà.

Intanto, visto il paese, cioè le due case che si fronteggiano sulla piazzetta, e passo in rivista i due alberghi.

— Se non temessi di ripetere un luogo comune — osservo alla mia guida — direi che qui l'aria è balsamica.

— Aria passata al setaccio dei castagni, caro signore. Venga con me.

E il villeggiante mi fa salire per una scaletta esterna, simile un po' a quelle che nei piroscafi conducono sopra coperta, a una terrazza che porge la sua bianca bellezza, tutta luminosa di sole, verso l'immensa pianura torinese, sulla quale caracollano ancora, nel cielo quasi sereno, le cavalcate della nuvolaglia.

E l'improvvisata guida commenta:

— Questa è la mia terrazza, ossia la terrazza dell'albergo dove si trova la mia stanza. Non è un'orgia di luce? Non par d'essere in aeroplano quassù?

(Curioso che, quando si è in aeroplano, si dice: «Non par d'essere in terrazza quassù? E' la storia dei fiori finti, che sembrano veri, e dei veri veri che sembrano finti!).

Come visto da un aeroplano, infatti, mi si presenta lo spettacolo verde e festoso della conca di Giaveno, che ho già... scoperta per i lettori della «Stampa» in precedenti articoli: e i due occhi azzurri dei laghi d'Avigliana, che hanno il limpido splendore di due specchi lucentissimi nello smeraldo della campagna di Val di Susa; e più in là a sinistra il serpeggiare argentino della Dora, che si distende, disegnando ghirigori, volute e curve eleganti, tra gli opifici di Sant'Ambrogio e i rossi tetti di Almese, tra le casine di Rosta tuffate nel folto della vegetazione e il fabbricato a montagne russe (che sea poi collinette pienamente) di Alpignano, dove le ciminiere delle officine fan concorrenza agli aguzzi campanili e le leggiadre cupole dei villini si alternano ai tozzi edifici del lavoro; e più oltre Pianezza con la sua rocca e le sue eleganze già quasi cittadine, e, in fondo, la grande città, in un'esplosione mirabile di comignoli, di cupole, di punte e di soffitte, chiusa in fondo dallo scenario ridente della collina, velata in alto da una impenetrabile foschia romantica, con qua e qua il riflesso fiammeggiante d'una colossale caldaia.

Ci si meraviglia quasi che una tale visione di opulenza agricola e di forza industriale, non mandi sin quassù l'urlo della sua canzone sonora.

Panorama

Invece, qui è il silenzio immobile ed estatico, che ci fa parere sperduta nella lontananza l'imminente città.

A un tratto il rumore d'un motore si fa spazio e una macchina Balilla si ferma in piazza, ricevuta anch'essa da tutto il paese.

Agli sportelli si affacciano due visi noti: quello del grand'uff. Gerardi, podestà di Giaveno, e quello di Ugo Scaletta, avvocato torinese che ha stabilito anche colà (a Giaveno s'intende, non a San Francesco). Lo sportello si apre e m'inghiotte e la vettura, che le angoste chiamano giungilo, prende d'assalto la montagna, tra lo stupore del villaggio, del villeggiante unico e del cane.

La mulattiera, che da San Francesco, lasciando in disparte il monastero omonimo fondato nel 1300 dal Poverello d'Assisi, s'arrampica verso il colle del Faiè, per raggiungere fra pauroso giravolte che, come gli spettacoli gialli, non vi lasceranno dormire, la Sagra di San Michele, è denominata la strada dei Principi. Per essa infatti salivano un tempo i Principi, sulle modernamente ingualdrappate per giungere alla vetta. E a San Francesco venivano a incontrarli, su mule non meno ingualdrappate, gli abati di San Michele, col loro seguito pittoresco.

La «Balilla» all'assalto del monte

Oggi, un podestà, un avvocato e un giornalista, in una Balilla guidata da un autista d'eccezione (eccezionale al punto che non vuol essere nominato) s'arrampicano come una valanga accendente per l'antica mulattiera, e in pochi minuti, sfiorando precipizi, scavalcando pietraie, superando passaggi da capre con disinvolti ripidissimi, toccano la Sagra là dove il Convento dei Servi fondato dirizza al cielo, sentinella avanzata di Torino verso la vicina frontiera, la sua ardita architettura, che sembra tutto uno sforzo della volontà umana non nel desiderio di ascendere, ammaliata dalla attrazione astrale d'un Volo. Veramente chi ha raggiunto oggi in tal modo la Sagra non siamo stati noi; è stata la Balilla in un prodigio d'alpinismo a quattro ruote. Noi ci siamo accontentati di godere i vantaggi della facile scorciatoia, così facile da essere quasi convinti che un leggero accenno avesse trasportati agilmente sulla vetta.

La discesa è stata effettuata, sempre nella automobile-scoiattolo, per il monte Castiglione e per il colle Braida che ci ha mostrato vaste pianure ondulate e i venti di due vallate e coi deliziosi boschi che lo attorniano pare offrirsi agli audaci come per dire:

— Costruite qui un grande albergo, inauguratelo con prezzi non micidiali e ogni sera d'estate centinaia di torinesi verranno a pranzare quassù!

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una infelice famiglia

La famiglia B., abitante in via Costigliole 11, è composta dal padre, carpentiere disoccupato da sei mesi, dalla madre, ammalata e ricoverata operata, e da tre figli, di cui il primo è ammalato da cinque mesi, il secondo lavora saltuariamente da scultore in legno, e la terza si trova pure in forzata inattività.

L'unico sostegno della famiglia era il figlio maggiore, meccanico, ma ora egli, per una infezione contratta sul lavoro, è a casa da cinque mesi e deve essere inviato in un convalescenziario.

La famiglia B., come è facile a capirsi, versa in dolorose ristrettezze e, non potendo da lunghi mesi, far fronte ai propri impegni verso il padrone di casa, teme di venire sfrattata da un mese all'altro.

A questa famiglia, il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

La signora Gai Regina ci ha versato ieri L. 15 a favore della famiglia G. L., corso Moncalieri 334. Ringraziamo a nome dei beneficati.

L'esito degli esami all'Istituto Nazionale per le industrie del cuoio

Nella sessione di luglio sono stati promossi i seguenti allievi della sezione normale teorico-pratica:

Corso quadriennale diurno. — Promossi al 2.o anno: Borgialli Alessandro di Domenico, da Torino; Ruiz De Alda Nicolas fu Silvio, da Estella (Spagna); Varale Quinto di Fortunato, da Torino.

Promossi al 3.o anno: Berruti Michele di Annibale, da Stroppiana Vercellese; Costamagna Aldo di Decimo, da Piedimulera (Novara).

Promossi al 4.o anno: Cavallone Giuseppe di Luigi, da Mondovì; Pobitzer Giovanni di Ignazio, da Malles (Trento).

Corso triennale diurno. — Promossi al 3.o anno: Colli Franzone Aldo di Pietro, da Vigevano; Milani James di Milano, da Gavorrano (Grosseto).

Sezione per gli operai. — Corso annuale serale: Stella Paolo con punti 29,50 e medaglia d'oro della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Conciaria; Bariglio Nemesio con punti 29/30 e conferma del merito della medaglia d'argento già assegnata nell'anno precedente; Luparia Antonio con punti 29/30 e conferma del merito della medaglia d'argento già assegnata nell'anno scolastico 1927-28; Cima Pietro con punti 28,50 e medaglia d'argento della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Conciaria; Canavesio rag. Fernando con punti 28/30 e medaglia d'argento id. id.; Caiò Alessandro con punti 27/30 e medaglia d'argento id. id.; Cappa Armando con punti 27/30 e medaglia d'argento id. id.; Bonelli Guido con punti 27/30 e medaglia d'argento id. id.; Fabbro Giacinto con punti 26/30 e medaglia di bronzo id. id.; Righetti Giovanni con punti 25/30 e medaglia di bronzo id. id.; Torri Emilio con punti 24/30; Ciola Attilio con punti 23/30; Aira Savino con punti 21/30; Brugnoni Athos con punti 21/30; Rainero Giovanni con punti 19/30.

La Borsa Premio «Felice Pollone» di lire cento fu assegnata al sig. Stella Paolo.

Corsi serali di calzaturificio per gli operai. — Rinfrancia degli spessori finali: Taglio delle pelli. — Marocco Ferdinando con punti 24/30; Piccone Lorenzo con punti 24/30; Saviotti Antonio con punti 24/30; Malandrone Manlio con punti 21/30; Bianco Carlo con punti 18/30; Dimatera Gaetano con punti 18/30; Di Nanni Tommaso con punti 18/30; Giovannitti Michele con punti 18/30; Volta Pietro con punti 18/30.

Confezione dei modelli: Saviotti Antonio con punti 24/30; Dimatera Gaetano con punti 21/30; Malandrone Manlio con punti 21/30; Marocco Ferdinando con punti 21/30; Piccone Lorenzo con punti 21/30; Bianco Carlo con punti 18/30; Di Nanni Tommaso con punti 18/30; Giovannitti Michele con punti 18/30; Volta Pietro con punti 18/30.

Montatori a macchina: Montanari Goffredo con punti 21/30; Clara Arturo con punti 21/30; Sasso Giuseppe con punti 18/30.

Fresatori di suole: Mombello Luigi con punti 21/30; Peluffo Sigfrido con punti 18/30.

Adunanza dei parroci della Diocesi

Sotto la presidenza di Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, nei locali del seminario metropolitano, si è tenuta ieri mattina una numerosa assemblea di parroci dell'Arcidiocesi promossa dall'Associazione omonima, presieduta da Mons. G. Battista Pinardi, curato di S. Secondo.

All'ordine del giorno figuravano due argomenti: la preparazione dell'imminente congresso eucaristico diocesano di Volpiano e la posizione dell'assistente ecclesiastico nelle diverse associazioni cattoliche che hanno assunto un carattere esclusivamente religioso. Sul primo argomento riferì il teol. Gelzio, parroco di Alpignano; sul secondo il teol. Facta, curato della parrocchia del Carmine. Seguì una interessante discussione pratica.

Liceo Scientifico «Galileo Ferraris»

Promossi alla Maturità scientifica (sezione unica): Bognier Giuseppe, Chiarle Eugenio, Comunzini Claudio, Fasola Felice, Grosso Antonio, Lenta Giorgio, Mombono Oscar, Paglia Dario, Sella Giovanni. Privatisti: Cassano Primaldo, Gliona Guido.

Seguendo la Cronaca

Non partite per il mare, per la campagna o per la montagna

senza prima esservi provvisti della eccellente *Sallitina M. A.*, la migliore delle acque da tavola.

Con la *Sallitina M. A.* depurate le acque, vi disseterate con soddisfazione, stimolate la secrezione dei succhi, dello stomaco e dell'intestino, eccitate l'appetito, evitate le infezioni gastro-enteriche. Ma dovete procurarvi la *Sallitina M. A.* autentica e rifiutare recisamente le imitazioni prive di valore.

GLI ARTICOLI DA VIAGGIO dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

sono assortitissimi e convenientissimi. Continui arrivi. Osservate le vetrine. Anche nei giocattoli per l'aperto e per la spiaggia, recenti arrivi e numerose novità. Giocattoli di gomma.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante; t. 61-900. Trams: 7,2,18,15,21.

CAMICIE UOMO SU MISURA

Stoffe assortimento stoffe.
Confezione accuratissima.
Consegna sollecita — Prezzi modici.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Giuppino rigattiere a Milano».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
TEATRO VALENTINO: Ore 21 Veneri chiu.
«IL FARO» (via Florian Delpiano, 14). — Balle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti, e «Tea Room». Ingresso libero.

I divertimenti

Da oggi le piante del PARCO MICHELOTTI

appartengono alle «ombrellifere»

Così ha decretato la Regina Isola del Michelotti. La Bluette, che ha ingaggiato la nota guerra personale contro la pioggia tormenta. La Bluette è abilissima nel metter la gente all'asciutto. Perciò vi assicura che la resistenza della pioggia (riflugiatasi nelle più alte grondaie) è ormai agli sgoccioli. Quanto prima, dal palcoscenico del *Teatro Michelotti*, Isa Bluette canterà:

Passata è la tempesta
odo augelli far festa...

Stasera replica della rivista: *Quando Gandhi filava...* nella quale anche il Navarrini presenta scrosci... Chi Numi, il pioggia?... No, il applausi.

Spettacoli cinematografici

ROMANI: «Il peccato di Bianca». L. 6 e 4.
VITTORIA: La donna perduta. Pola Negri.
SPLENDOR: Chiaroscuro. Capolavoro parlato italiano. Gaynor-Farrell. Polit. L. 3.
IDEALI: Allegri vagabondi e fatto sposa.
ALPI: A colpo sicuro. Io... e il ciclone.
STATUTO: «Luigi...» e «Waterskif» (Charlot).
DORIA: Argento del sottomarino. W. Boyd.
PRINCIPE: «L'angelo biondo» e Varietà.
MAFFEI: Elisabetta d'Austria. L. Degover.
STADIUM: Settimana capolavori: Il circo.

STATUTO - Da oggi 2 programmi

«Luigi...» e «Waterskif» con Charlot.

«LOH KHINEH» al CINEPALAZZO

entusiasma in: IL FERROVIERE.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunci pubblicitari [illegible]
Segnando la cronaca [illegible]

La squadra bocciofila del Dopolavoro di Torino ha battuto di misura, ieri sera, quella del Dopolavoro di Asti

Indubbiamente il gioco delle bocce ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni di popolarità fantastiche. Mentre il Motovelodromo era ieri sera affollato di pubblico plaudente il neo-campione d'Italia, Michele Bonaglia, nel bocciodromo Michelotti un'altra folla assisteva all'incontro fra le «terne» del Dopolavoro di Asti e di Torino.

A giustificare l'attuale crescente movimento bocciofilo, è però il formidabile e razionale lavoro di propaganda ed organizzativo che sta svolgendo la C. T. Provinciale con a capo l'avv. Lucchelli. Di questo giovane e dinamico delegato sportivo non vogliamo ora tessere le lodi, perchè queste sono ormai superflue, ma semplicemente dire che è ed è stato un autentico innovatore della barca e delle cose commissariali. Il suo ufficio al Dopolavoro provinciale è stato da lui rimestato da cima a fondo ed ora lì dentro si respira aria pura di intenso ma ordinato movimento.

Dopo le gare annuali in calendario, il Torneo degli assi e l'Incontro internazionale, ecco le partite fra le rappresentative regionali di Asti e Torino, disputate, la prima, in Provincia, e la seconda ieri sera al Michelotti.

Tralasceremo qui di parlare della partita di andata per commentare, invece, l'incontro di ieri, che è riuscito piacevolmente interessante.

Diremo che il successo hanno grandemente contribuito i commissari e dirigenti astigiani di quel Dopolavoro, che con spirito altamente sportivo hanno ormai saputo tempestivamente lanciare tra le folle più agguerrite i loro rappresentanti bocciofili.

Ieri sera accanto al cav. Dematteis, in rappresentanza del cav. Giro, erano infatti i signori cav. Malta, il cav. Fassio ed il cav. Zunino, di Asti, tre simpatici ed intelligenti organizzatori cui tocca tutto il vanto di aver portato a tale intensità il movimento bocciofilo locale. Poi proseguiamo col dire che un'altra bella manifestazione hanno ottenuto i tre campioni Francesco Raviola, Carlo Rosso e Guido Chianale.

Questa affiatatissima «terna» ieri sera ha giocato una buona partita. Non si è lasciata impressionare dagli avversari, che, reduci da una sconfitta subita contro il «Fiat» due sere fa, hanno «tirato fuori le unghie»; ed ha, in certi momenti, lasciato l'impressione di essere superiore ai torinesi. Così si chiama giocare bene e farsi applaudire come ieri sera è avvenuto.

Canta, Testera e Valpreda hanno pure fornito un ottimo incontro. Questi tre moschettieri possiedono ormai un re: il re delle accostate, nella persona del caratteristico Carlo Testera. Di lui abbiamo già parlato, ma dobbiamo ora aggiungere che da qualche sera entusiasma. Ogni suo tiro è un appoggio della boccia sul pallino, seguito con rara maestria e con un sistema tutto speciale. Testera parte, compie un passo, si appoggia tutto sul ginocchio destro piegato, punta la boccia e poi la lancia con lungo bilanciare del braccio. Il «colpo» è fatto e gli avversari si fanno segnare il «legno» per la irrimediabile bocciata.

Così ha giocato ieri «Carlo»!

Valpreda non è stato più falloso dopo alcuni bicchieri tracannati, offerti dalla Commissione Tecnica. Canta invece a momenti se la faceva a pugni con un ignoto spettatore. Dalla rete gli è giunto un epiteto inatteso ed egli corse fuori del campo per rintracciare lo sconosciuto.

Vana fatica: nessuno aveva neppure avuto l'intenzione di offendere. Il pubblico è fatto così. Ma quello delle bocce deve comprendere che i suoi assi non sono dei professionisti che sono pagati per prendersi e dare dei calci nelle gambe agli avversari, ma degli onesti operai che lavorano tutto il giorno e che è quindi loro concesso in una partita di fallire almeno qualche tiro. Perciò faranno bene quei pochi, e sparuti spettatori di non pronunciare parolacce che non fanno bene a nessuno. Questo per sempre.

La cronaca dell'incontro è chiara, limpida. Le due «terne» hanno giocato con equilibrio e decisione. Gli astigiani più pronti e precisi, hanno sempre viaggiato con qualche punto di anticipo sugli avversari: 5-6, 10-6, 12-10, e via via. Ma poi i torinesi hanno ottenuto due volte di seguito il pallino ed hanno vinto per 21-20.

Dopo la partita, hanno avuto luogo fraterni brindisi. Era presente al completo tutta la C. T. Astigiana ed i nostri Squillero, Zeppegno e Girardi, che in questi giorni è stato colpito da un grave lutto, ed al quale inviamo (sebbene un po' in ritardo) le nostre più sentite condoglianze.

Caleidoscopio

Non ho l'abitudine di sottolineare. Amo — i miei pensieri — esprimerli con parole mie, anche inerti, incolori, piuttosto che con parole d'altri. Per ostentata individualità non ho l'abitudine di sottoscrivere le idee altrui.

Vorrei essere sempre giudicato da solo.

Mi dà noia il corsivo — autosottolineatura dell'autore. — Mi pare un espediente meccanico usato per supplire alla mancanza di elementi estetici.

Ma m'interessano molto le note marginali ed i segni che i lettori fanno sulle pagine dei libri. Unghiate, lievi ghirigori di lapis, tratti incerti o violenti, parole o frasi.

Sono pel libro qualcosa come l'applauso od il mormorio per il dramma o per il discorso. Rappresentano il dialogo con la folla. A noi, che vediamo le *cose ex post-facto* possono sembrare segni di comprensione o di incomprensione. Per quanto quasi tutti gli applausi siano segni di incomprensione.

Un uomo e la folla. Dialogo con migliaia di anime. Ed ogni anima ha una risposta alla vostra frase ed ogni anima vi approva, vi critica, vi giudica. Tempestosa, come un mare. Vi si affida e poi vi sfugge. Come un'onda. Crede e poi dubita.

Meraviglioso pianoforte di passioni, la folla; su cui si martella non con agili dita, ma con le parole di acciaio e coi pensieri lucenti.

Madrigali, pavane, sarabande. Romanzi d'avventure esotiche — monotone melodie in scala araba o cinese —, novelle brevi come fogli d'*albums*. *Albums-blacther*. E' uno strumento difficilissimo la folla. Pochissimi ne hanno saputo trarre tutte le melodie, pochi anche solo un accordo. Gli uomini hanno spesso troppo egoismo per poter vibrare.

Ma quando si riesce a comporne una sinfonia trionfale, come cantata da un organo sotto le volte di una cattedrale, nessuno più pensa a sè. Dimenticano — il dono più divino. Tutto: i loro amori, le loro passioni, i loro affari. E vivono solo, in quell'istante, per una idea, per una frase. In quei momenti — come talvolta ascoltando della musica — sentite che passa in voi un brivido non interno, ma esterno. In un campo di grano, quando c'è vento, le spighe si chinano l'una dopo l'altra ed è come un palpito che le sfiori. La voce temprata e flessibile dell'oratore passa come polline sulla moltitudine muta. I suoi occhi si specchiano in tutti gli occhi. La passione, che egli dice, è in tutti i cuori.

Sentirsi compreso. Rara e splendida cosa. Per questo — dicono — l'amicizia è comprensione muta.

Domani i giornali pubblicheranno, sottolineeranno.

Ma c'è differenza tra sentire e sottolineare, come c'è differenza tra agire ed approvare. Poichè le azioni e le passioni sono cose nostre: non si dimenticano. E l'approvazione e la sottolineatura sono dei nodi nel fazzoletto della conversazione comune.

Il sole lascia un segno ed un profumo ed un odore della sua bontà in ogni cosa. Vi sono delle cose che assorbono molto questa dolce potenza del sole. Vi sono dei ruderi di acquedotti dalle lunghe file di colonne che hanno assorbito nei secoli una luminosità, che ha mutato la fredda tempra del laterizio e del travertino ed ha dato loro un colore sano e caldo, come quello di chi ritorna in una città fredda dopo due mesi di mare.

Così i fiori, i frutti, le piante. Il tè però ne ha poco. Solo quel poco di luce che indugia sugli steli verdi, in certe penombre di sotto boschi, a luce riflessa, quasi marina, con ombre tremule di foglie sull'erba e sui tronchi.

Mentre l'afa tropicale è ne la polvere finissima del cacao. Afa di cieli tersi, senza orizzonte, senza tempeste, senza nubi.

Afa di terre che nelle notti stellate emanano i profumi intensi e caldi dell'*humus* riarso. Anche stasera, che piove — mi pare che ci sia tanto sole in questa tazza di cioccolata nera, che fuma.

In ogni fenomeno collettivo c'è la certezza dell'immortalità ed in ogni fenomeno umano la certezza della morte. Le opere dalle molte braccia — l'arare dei campi, il costruire un porto, il fabbricare delle macchine — sono fenomeni che non subiscono variazioni derivanti dal timore di possibili morti. E' stato dimostrato, perfino, che la produzione tende ad aumentare anche in periodi di grande calamità, come le guerre e le pestilenze. Ma nella vita non v'è cosa che noi non facciamo, anche incoscientemente, se non con negli occhi la visione della nostra distruggibilità. Anche quando ci divertiamo è in noi la paura di non più poter godere. Noi facciamo molte cose, perchè temiamo di non poterle fare mai più. Il terrore della morte è l'agro di limone nella fonte della vita.

L'eterno ieri.

« La vita è un informe che cerca una forma, ma che da nessuna forma è definitivamente imprigionato ».

Così Tilgher. Forse è vero; ma solo a chi guarda quello che è il substrato, il presupposto della vita. A chi pensa che oggi si ciba, domani si dovrà cibare. A chi pensa che i padri cercarono ricchezze, che noi cerchiamo forse la ricchezza e che nulla ne rimarrà.

Ma coloro che superarono la morte. Coloro che lavorarono non per sè, ma per il tempo. Le volontà che costruì le piramidi ed i templi degli Incas. E Omero. E Socrate. Gli uomini che ignorarono il futuro. E Rolando che muore col petto squarciato e con Durendal su la bocca. « Deh! Durendal, come sei bella e chiara! ». No, non ditemi che è inutile, che è superato, che è stupido.

Sono le pietre miliari del nostro cammino. Sono quegli attimi belli che restano, che saranno belli sempre. E qui la Forma ha superato la Vita. Per questo l'ignuda e forte bellà degli efebi, tratta dal marmo di Paros dagli occhi sognanti di Prassitele, si muta nei volti tormentati dei nostri condottieri della Rinascenza. Il Colleoni, che il Verrocchio immaginava cavalcante in armi verso la Vittoria, sta nella conchiusa gravità marmorea della piazza di San Zanipolo. Dorme ne la pace tombale di Ravenna, colle labbra socchiuse in una contrazione dolorosa, Guidarello Guidarelli.

« Ravenna, Guidarello Guidarelli ».

Ed in questo affinarsi dell'anima, in questo passaggio dagli occhi senza luce del Doryforo alla espressività sublime di Michelangelo, che ritrae Iddio nell'attimo della creazione, è il risultato e quindi la ragione di questo affaticarsi di generazioni; affaticarsi monotono, sempre eguale, di uomini che lavorano ogni giorno e non sanno perchè, come ondate contro una scogliera. Per questo. Perchè noi possiamo sentire, dinanzi ad un tramonto, non soltanto una sensazione cromatica come gli Elleni, ma sentiamo che nella luce che muore c'è qualcosa di noi che muore; qualcosa che ogni giorno si spegne. Qualcosa della nostra forza, dei nostri sogni.

Il sole cade a portar luce
Per gente che di là forse l'aspetta.

Roberto Gaia.

L'aeroplano stratosferico

Le caratteristiche e le prime prove del singolare apparecchio

Parigi, 2° giorno.

L'aeroplano stratosferico costruito dall'ing. Wassaige per conto di Enrico Farman ha fatto sul terreno di Toussus-le-Noble le sue prime prove. L'aeroplano, che ha 70 metri di superficie portante, ha la carlinga e le ali color d'argento. Sette radiatori abbastanza grandi gli fanno una specie di curiosa corazza che lo preserverà dalle variazioni di temperatura alle quali lo esporranno le sue prossime ascensioni nella stratosfera. Nella cabina assolutamente stagna — dove il pilota e il suo secondo si richiuderanno come i marinai nella sala di un sommergibile — vi è tutta una serie di apparecchi ritmatori e complicati per mezzo dei quali gli aviatori potranno costantemente sapere l'altezza, la velocità, la pressione esterna, la temperatura e verificare se l'alimentazione dell'essenza e dell'olio si compia regolarmente. I piani del motore sono stati disegnati dal pilota Flascher. Questo motore è stato invertito per poter liberare maggiormente l'elica; esso è della forza di 450 cavalli ed è provvisto di tre compressori destinati ad aumentarne automaticamente la potenza; compressori che entreranno in azione a ognuno dei punti critici in cui questa potenza verrà ridotta per la rarefazione dell'atmosfera. Il primo compressore funzionerà quando l'altimetro marcherà cinquemila metri; il secondo, di calibro più forte, quando l'aeroplano sarà a diecimila metri; il terzo infine, che ha un diametro da 30 a 40 centimetri, quando l'aeroplano sarà a 15 mila metri, cioè quasi nella stratosfera. Un altro compressore alimenterà di aria respirabile i piloti rinchiusi nella loro cabina, dove non vi sarà che una piccola valvola destinata a evacuare l'aria entrata sotto una pressione troppo grande: l'aria della cabina sarà mantenuta eguale in densità e in pressione a quella che gli aviatori o gli alpinisti trovano a 3500 metri, sufficiente perchè l'atmosfera della cabina rimanga perfettamente respirabile senza compromettere la sicurezza dell'apparecchio.

Quando l'aeroplano navigherà in una atmosfera rarefatta, esso avrà interesse, per utilizzare appieno la potenza del suo motore, di rimuovere un maggior volume d'aria. Perciò si è provvisto l'apparecchio di un'elica a pale mobili che il pilota potrà, senza sforzo, far funzionare nell'atmosfera. Al momento dell'atterraggio, invertendo la posizione delle pale, il pilota potrà frenare vigorosamente e possa senza pericolo in uno spazio estremamente ridotto.

Il vantaggio principale di questo apparecchio sarà di procedere in un'atmosfera rarefatta a una velocità doppia di quella della partenza: a 12 mila metri di quota l'apparecchio dovrà procedere con la velocità di 400 chilometri all'ora. Oggi l'aeroplano è stato ben lungi dal salire a tale quota poichè il suo pilota, Luciano Coupet, si è accontentato di farlo salire a un centinaio di metri. L'apparecchio ha spiccato il volo ed ha atterrato con la massima facilità.

« Fra un mese — ha detto il pilota — si sarà riusciti a salire a mille metri.

L'« Africana » a Verona

Una autentica « caravella » sul grandioso palcoscenico

Verona, 22 giorno.

L'Arena di Verona è stata trasformata in un vero e proprio cantiere nel quale è stata montata la ormai famosa nave dell'opera *L'Africana*.

La ciclopica costruzione, che abbraccia gran parte del palcoscenico, il più grande del mondo, ha le dimensioni vere e proprie di una caravella portoghese dei tempi leggendari delle prime grandi navigazioni. Ad esse, che misura 15 metri di lunghezza ed una ventina di profondità, hanno lavorato a Roma una trentina di specialisti. L'albero maestro, che sarà alto 20 metri, e sul quale verranno issate delle autentiche vele, completerà il quadro, il quale darà la più realistica illusione di una vera nave.

La scena si svolgerà tutta sul cassero di poppa, che apparirà davanti al boccascena. Su di esso troveranno posto le masse, e cioè più di 200 uomini della ciurma e gli interpreti principali. Nella chiglia della nave, che sarà circondata dai più reali flutti, i quali invaderanno tutto il resto del palcoscenico, verranno posti speciali meccanismi che consentiranno alla nave di rollare, beccheggiare e spostarsi in alcune direzioni, nonchè di dare la sensazione di un pauroso incagliamento durante la tempesta del terzo atto. La tempesta sarà grandiosa e dopo la bella musica, costituirà una delle belle parti più interessanti dello spettacolo.

L'attesa per l'inizio della stagione lirica è immensa ovunque e sarà certo imponente il numero dei forestieri che affluiranno giornalmente a Verona.

Briciole di storia

Preziosi cimelî garibaldini

raccolti da una personalità francese

PARIGI, luglio.

Figlio di un capitano garibaldino, oriundo di una delle più vecchie famiglie sarde, come quelle dei Goiran, dei Pellioux, ecc., allevato nella città di Nizza che diede i natali all'Eroe dei Due Mondi, l'on. Umberto Ricolfi — che sino a due anni or sono era Sottosegretario di Stato alla Guerra e che fu inoltre vice-Presidente della Camera dei deputati — non poteva non apportare il proprio tributo di venerazione e di fede al movimento concretatosi in occasione delle onoranze nazionali al grande Esule di Caprera nel cinquantenario della sua morte.

La costituzione di un blocco latino

Nutrendo il culto di Garibaldi, come tutti i nizzardi, l'on. Ricolfi ha raccolto con ogni diligenza originali documenti che vedranno in questi giorni la luce a Parigi in una pubblicazione che vorrà essere omaggio dei nizzardi e dei francesi verso la nostra Nazione, anche perchè — assicura l'ex-Sottosegretario di Stato alla Guerra — « noi non sapremmo dimenticare i 229 morti e i 337 feriti del reggimento garibaldino spontaneamente costituitosi sin dall'inizio della guerra e che D'Annunzio chiamò « la rossa e gloriosa avanguardia » dell'Esercito italiano, che nel mese di maggio del 1915 venne ad allinearsi al nostro fianco ». Il letterato e poeta ottantenne Gustavo Rivet, che nel 1923 rappresentava ufficialmente la Francia alla commemorazione di Caprera, presieduta da S. E. Mussolini, farà una breve prefazione all'opuscolo che sta per uscire.

« A mio altro amico — mi dice l'on. Ricolfi — avrei potuto affidare questo incarico delicato e gentile. Gustavo Rivet è uno spirito eletto e, per di più, un sincero amico dell'Italia. Nella sua « Réponse aux Romains » non esaltava forse, in termini vigorosi, la solidarietà franco-italiana? In ciò egli colpiva perfettamente con le mie vedute e con le speranze di molti altri patriotti francesi. Siamo in moltissimi a intravvedere, come scriveva poco tempo fa l'on. Raimondo Patenotre, le brillanti possibilità che sarebbero riservate ad un'Europa pacifica, se coloro che nel mondo s'illudono di lacerarci, si trovassero di fronte ad un blocco latino ricostituito e risoluto a far regnare l'ordine giusto, basato sul rispetto delle convenzioni internazionali ».

— Consentitemi di rivolgere anche a voi — gli obietto — una domanda che ho già sottoposta la settimana passata all'on. Edoardo Pfeiffer. I sentimenti che mi esponete sono sorti di recente nel vostro animo, oppure sono frutto di lunga elaborazione?

— Nel 1919 o nel 1920, in una rivista parigina diretta dal capo di Gabinetto di S. E. Millerand, dott. Percil, che in seguito divenne deputato, pubblicai un mio primo articolo sull'essenza e sullo spirito del Fascismo. In questi ultimi dodici anni, poi, non ho cessato di mettere l'opinione pubblica in guardia contro la leggerezza che la Francia avrebbe commesso col lasciarsi persuadere ad abbandonare le sue amicizie tradizionali e rinnegare le sue naturali affinità.

Ora m'accorgo che l'on. Ricolfi parla non solo come deputato delle Alpi Marittime, ma anche col suo cuore di presidente dell'« Office National des Combattents ». Egli mi dice infatti:

— Nel 1921, in un momento in cui l'Italia si dibatteva in mezzo alle innumerevoli difficoltà del dopoguerra, io tentavo di discernere l'avvenire di questo vostro grande Paese e di attrarre l'attenzione dell'opinione francese sulla necessità di studiare le cose della Penisola in uno spirito di simpatia comprensiva. Notai che, nell'imbroglio della politica interna, in mezzo alle delusioni e ai timori, il sentimento nazionale s'era vivificato nella parte sana della Nazione. Studiai allora i programmi che nel « Popolo d'Italia » esponeva colui che doveva diventare il capo dell'Italia nuova; segnalai i progressi del Fascio ed augurai che non venisse trascurato da noi l'orientamento possibile della giovane Italia. In un altro articolo, deplorai taluna prevenzioni italiane contro la Francia, fra cui i deprecati incidenti di Milano e di Venezia. Scongiurai gli ex-combattenti dei due Paesi di ricordarsi dei sacrifici comuni e di « guardare alto e lontano ».

Una intesa franco-italiana

Mi permetto di far notare al mio interlocutore che simili incidenti non potranno essere che inevitabile reazione. Egli però intende distribuire in misura equidistante la dose dei non pochi peccati, poichè soggiunge:

— Allorchè sopravvenne la rivoluzione fascista, le cui ripercussioni contribuirono disgraziatamente ad aumentare i malintesi, a causa del contrasto violento dei due regimi politici ed anche pel fatto che in Francia divenne la residenza di emigrazione dei fuorusciti italiani, si videro i nostri giornali criticare il Governo della Nazione amica, come se si fosse trattato di una questione di politica interna francese, con una disinvoltura che parve oltraggiosa ai di là delle Alpi. In pari tempo, dall'altro lato del confine, il nostro Paese veniva rappresentato come la personificazione del giacobinismo settario, come una Nazione senza moralità, come un popolo rimpinzato di ricchezze, che cercasse di impedire agli altri di farsi un posto al sole. Tali malintesi, sapientemente sfruttati dai nemici della pace, costituivano un serio ostacolo allo sviluppo della politica generosa di riavvicinamento e di solidarietà europea che è sempre stato, fin dalla pace di Versaglia, l'onore del Governo francese.

fronteresto la situazione d'insieme?

— Risultati pratici non possono essere ottenuti che a condizione che ci si decida ad uscire dal sentimentalismo vago, dall'ambiguità e dalle arguzie. Due grandi Nazioni non potrebbero tentar di intimidirsi mediante la propaganda ed il « bluff ». Rendendo meglio giustizia alla forza giovanile, alla generosa espansione della nuova Italia, noi chiediamo in cambio ai nostri amici di oltre Alpi di comprender meglio i problemi da cui dipendono la sicurezza del nostro Paese e le sorti dell'Europa. L'Italia è stata nettamente opposta all'« Anschluss ». Essa deve affrontare nell'Alto Adige la resistenza ostinata degli elementi germanici. Ha perciò interessi vitali analoghi ai nostri. La stessa minaccia incombe sulla frontiera del Reno e su quella del Brennero. La collaborazione che ha condotto alla vittoria del 1918 deve assicurare la conservazione dei frutti di questa vittoria. La gloriosa Italia di Vittorio Veneto può marciare con noi, la mano nella mano. Tutto ciò è stato compreso da persone eminenti, scrittori, giornalisti, diplomatici, che hanno fondato opere di riavvicinamento latino. Tale brillante commercio di idee non potrebbe non creare uno stato di spirito favorevole alla collaborazione politica: le masse finiscono sempre con l'accettare la parola d'ordine delle « élites ». E d'altronde l'immensa maggioranza del popolo italiano, come del popolo francese, non ha mai rinnegato le affinità troppo evidenti. Il senso della fraternità indissolubile che lega i due Paesi di comune cultura, è inserito nella coscienza nazionale; chi ne approfondire, vi vede presto affiorare, come nei monumenti che ornano ancora le nostre città, come nelle parole stesse delle nostre lingue latine, la indistruttibile consatura romana.

A questo punto l'on. Umberto Ricolfi torna al suo argomento preferito:

Il bollettino di voto di Garibaldi

« Una bella occasione di rinserrare i vincoli rilassati, si offre a noi quest'anno: l'Italia celebra con grandi feste il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi. La memoria dell'Eroe dei Due Mondi, dell'uomo che voleva la giusta pace, nato a Nizza, viene esaltata nel momento in cui le ceneri di Anita Garibaldi si trasferiscono da Nizza a Roma e a Caprera. Le manifestazioni garibaldine d'Italia hanno la ampiezza che conviene alla parte sostenuta da Garibaldi nella storia di Francia. E' permesso di sperare che ai piedi dei monumenti dell'Eroe, la fraternità d'armi franco-italiana creerà l'atmosfera favorevole per una miglior comprensione dei due popoli.

Chiedo qualche ragguaglio intorno alla pubblicazione garibaldina che l'ex-vice-presidente della Camera francese farà uscire prossimamente. Si tratta della cernita di alcuni dei migliori ricordi garibaldini che nella Villa Ricolfi a Nizza vengono religiosamente custoditi. Si può dire che ogni parete di tale villa è costellata di cimeli risalenti all'indimenticabile epopea: vasta e preziosa messe di reliquie, che i raccoglitori di documenti per la pubblicazione nazionale voluta dal Governo italiano potrebbero agevolmente consultare.

Fra le tante cose originali, l'opuscolo di Umberto Ricolfi conterrà la riproduzione del bollettino di voto di Giuseppe Garibaldi, quando nel 1870 il generale venne presentato agli elettori di Nizza. Il futuro Esule di Caprera si firmò: « Presidente della Delegazione della Pace a Ginevra... ». Giacchè, come ben saprete, meno di due anni dopo — il 28 dicembre 1872 — Garibaldi proponeva da Caprera al principe di Bismarck un arbitrato mondiale per la pace.

« Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera, possono molto bene servir di nucleo attorno al quale si riuniranno Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Grecia e poi Francia, Spagna, Russia od Austria ed America. — Scriveva egli con penna d'antiveggente, — A Ginevra, sede dell'arbitrato, si troverebbero delegati di ogni Stato. — 1. Guerra impossibile tra le nazioni; 2. ogni dissidio tra esse, giudicato dall'arbitrato mondiale ».

L'idea non venne messa in atto che mezzo secolo più tardi.

Ma con qual risultato?...

D. L. Parisot.

Al Capone « prigioniero modello »

lavora, gioca, canta e scrive memorie

Chicago, 22 giorno.

Alcuni prigionieri usciti dal penitenziario di Atlanta narrano che Al Capone è il prigioniero modello ed esercita un'influenza estremamente benefica sui suoi compagni di pena. Egli lavora alla fabbricazione di scarpe e dichiara a destra e sinistra che « accetta coraggiosamente la medicina ». E' trattato però in prigione con straordinario rispetto da guardiani e condannati. Al Capone è poi capitano della squadra sportiva del carcere ed è un fedele cantante nel coro dei prigionieri.

A tempo perso egli scrive le sue memorie, ma con intenzioni moralizzatrici « Avviso ai malintenzionati: come ho ottenuto il mio successo e come l'ho pagato ». Questo è il titolo che Al Capone ha posto alle sue memorie. Egli poi dichiara che non è stato mai un volgare criminale e assume l'atteggiamento di un infermiere che ha fatto del bene ai suoi concittadini annaffiando abbondantemente le loro ugole di buone bevande alcooliche. Al Capone è persuaso di venir graziato fra due o tre anni ed è talmente convinto di ciò che sta elaborando i piani per la sua prossima vita di libero cittadino. (*Daily Telegraph*).

La carrozza di gala di Re Alessandro deve ancora essere pagata

Vienna, 22 giorno.

Fra le molte grandi ditte austriache di un tempo che sono andate alla rovina è la Casa che nell'anteguerra fabbricava le carrozze per la Corte, per l'aristocrazia ed i ricchi borghesi, e ne esportava perfino in America. L'attivo della Ditta si ridusse a circa 14 mila lire che l'amministrazione postale austriaca deve per riparazioni, e a 27 mila dinari per la carrozza di gala nella quale avrebbe dovuto recarsi all'incoronazione Re Alessandro di Jugoslavia.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Il fantastico viaggio dell'"Anfibio„

Assuna Bey era ritornato l'uomo mascherato dall'impassibile viso, ed entrò per primo nell'ascensore seguito dai cinque prigionieri.

Il capitano Mastri non si era ancora rinsesso dallo stupore nell'avere riconosciuto nel capo dei trogloditi,

...si sentirono improvvisamente sollevati...

ancora rimasti dallo stupore, quando si sentirono improvvisamente sollevati da una grande gru, e depositati come corpi morti, nell'interno dell'Anfibio. Le aperture si richiusero automaticamente, mentre nell'interno alcuni individui addetti alle macchine si scambiavano brevi ordini.

La spessa lastra di vetro della cabina che divideva le acque del mare, e nella quale si vedeva l'acqua melmosa ed i pesci muoversi come in una vetrina, subitamente si sollevò, mentre un vento potentissimo, simile ad un turbine, spingeva nel mare il mostro.

Gli individui che avevano assistito alla partenza tagliendo gli ormeggi che trattenevano fermo l'Anfibio, erano scomparsi. Solo l'uomo mascherato era rimasto ad assistere alla partenza ed ora lanciava l'ultimo gesto di saluto.

La parete di vetro, automaticamente si richiuse dopo il passaggio dell'Anfibio che uscì con un lungo sibilo. La potenza dei venti azionato da un motore, aveva impedito all'acqua di penetrare nel sotterraneo, spingendola indietro.

Un potente fanale s'accese sulla parte anteriore dell'Anfibio, illuminando il fondo sottomarino, e l'Anfibio incominciò la sua traversata. Per alcuni minuti i cinque prigionieri erano rimasti immobili, sprofondati in ampie poltrone, osservando il tranquillo affaccendarsi degli uomini di bordo. Nell'interno le pareti tutte bianche riflettevano lo scintillio degli ottoni e delle macchine di metallo lucido.

Un individuo alto e magro, d'una quarantina d'anni di età, indossante una elegante divisa bianca, regolava la rotta, chinandosi ogni tanto su una carta nautica, che consultava o segnava con spilli colorati. Quasi sempre però il suo sguardo era fisso agli hublots davanti a sè o nei quali vedeva il paesaggio marino che stava attraversando.

Nostalgici pensieri

Qualche volta l'apparecchio dava un brusco scarto a destra od a sinistra, con pendenze fortissime da un lato o dall'altro, ed allora i prigionieri vedevano attraverso ai finestrini di vetro, una massa oscura, informe, allungata sul fondo marino, che rapidamente scompariva, per essere poco dopo susseguita da un'altra.

Erano le navi affondate o distrutte che dormivano il loro sonno eterno, sull'immenso letto oceanico.

Ad ogni ombra che passava, ad ogni scarto che veniva dato all'apparecchio, l'uomo fermo davanti alla ruota del timone, si chinava, e dettava ad un ufficiale a lui vicino delle cifre e delle indicazioni.

La temperatura era sufficientemente regolare, e l'aria era respirabile. Il capitano Mastri si era alzato dalla poltrona, scuotendosi dal torpore nel quale era immerso, e lentamente si era avvicinato seguito dall'inseparabile marinaio Valdego, ai due ufficiali fermi davanti al timone.

Quale senso di rimpianto lo turbava, mentre vedeva davanti a sè sfilare le bellezze e le inutilie del fondo marino, sconvolto da continue correnti e pensava con nostalgia alla

...l'ultimo fu il prof. Failstowsk...

limpidezza del suo cielo azzurro d'Italia, alla brezza dell'aria marina, che respirava a pieni polmoni quando saliva su coperta e gli dava un senso di benessere infinito, allo schiaffo dell'onda che lo spruzzava colla schiuma bianca mentre si infrangeva contro la chiglia della nave, alla visione dell'orizzonte lontano, quando il sole pare nasca dall'acqua ed il tramonto arrossa le pareti bianche della nave, alla notte blù, trapuntata di stelle che brillano, alla luna chiara, gentile ed amata compagna dei naviganti, allo scia luminosa dell'acqua, formata dalla nave, e che sotto la luna brillava come un argenteo nastro serpeggiante. Ed ora invece, chiuso in quel mostro navigante, non vedeva che la vegetazione verdeggiante e melmosa del fondo marino, una infinita varietà di pesci, che attratti dalla luce del potente fanale, venivano a cozzare ubriachi e storditi, contro le pareti metalliche, o rimanevano sfracellati dall'elica che girava vorticosamente.

— Quanto desidererei una buona ondata che mi inzuppasse tutto!... — gli sussurrò in un orecchio il marinaio Valdego, e nei suoi occhi si leggeva la stessa fiamma del desiderio di libertà.

Il banchiere Dram, bighellonava qua e là, evitando, con mal celato orrore di avvicinarsi alle macchine od alla leva.

Nel suo cervello pareva non passassero altro che colonne di cifre, su cifre, di perdite e di profitti... Io non sono un inventore, un ingegnere, come i miei amici — sono un semplice organizzatore, un finanziatore d'imprese — pensava il banchiere. — Che cosa si desidera da me?

Eva Farros, quello era l'unico pensiero che lo tormentasse. Certo non gli lo avrebbe perdonato tanto facilmente lo scherzo giocatogli!

La rassegnazione del banchiere

Ed il banchiere Dram si sprofondò nuovamente nella poltrona seguendo con aria distratta i movimenti di un ventilatore.

L'ing. Nevato, giovane intelligente ed audace, di una attività instancabile, aveva già quasi dimenticato il motivo della sua prigionia, e dopo avere studiato silenziosamente, e con la massima attenzione, alcuni congegni interni di quello strano apparecchio, era entrato nella cabina del comandante, ed ora stava sfracciando alcuni complessi disegni per la modificazione del nuovo apparecchio, o studiando varie applicazioni interessanti.

Il capitano seguiva attentamente i progetti del giovane ingegnere e nei suoi occhi chiari, tagliati all'orientale, brillava una luce di soddisfazione e di ammirazione.

L'ingegnere curvo sui disegni, non aveva notato il gruppo degli ufficiali che si erano radunati alle sue spalle, insieme al banchiere Dram, al capitano Mastri ed al marinaio Valdego, mentre stavano scambiando frasi di ammirazione.

Uno scarto brusco dell'Anfibio gettò contro le pareti della cabina, il gruppo degli ammiratori, facendo rotolare a terra alcuni bicchieri ed una bottiglia di champagne che il capitano si proponeva di offrire all'inventore.

Un brusco movimento

Un grido di spavento sfuggì dalle labbra di tutti, mentre il capitano, irato, accorreva verso l'ufficiale del timone per avere delle spiegazioni.

— Non riesco a capire, comandante, per quale motivo l'Anfibio abbia subito un così brusco movimento. Improvvisamente mi è parso che l'apparecchio sfuggisse ai miei comandi, e se non mi fossi trattenuto alla ruota del timone, mi sarei rotto il capo contro le pareti...

— Fate attenzione!... In quale punto ci troviamo?

— Siamo passati poco fa in direzione delle isole Baleari. Fra poco raggiungeremo lo stretto di Gibilterra, per entrare nell'Atlantico.

Un sorriso errò sulle labbra del prof. Failstowsk, che immobile cogli occhi fissi al di là degli hublots pareva estremamente divertito dalla varietà del paesaggio sottomarino.

Il capitano lo fissò per un istante, poi s'allontanò scrollando il capo:

— Povero disgraziato! — pensò — un così bell'ingegno distrutto!...

Il prof. Failstowsk sorrise ancora seguendo una strana idea che gli era passata per il cervello. Arrestare l'Anfibio, risalire alla superficie dell'acqua, e forse riuscire a fuggire!...

L'Anfibio, che aveva raggiunto velocità pazzesche di navigazione, ora rallentava. Gli squilli dei campanelli erano più frequenti, e gli ordini venivano dati brevi e concisi.

Il Failstowsk capì che stavano per attraversare lo Stretto di Gibilterra. Tutti erano attenti ai loro posti. Qualsiasi incidente di macchina sarebbe stato pericoloso in quel punto di navigazione.

Ritornare alla superficie era impossibile. La loro presenza sarebbe stata subito notata, ed i nemici preferivano morire nella loro tomba di acciaio, piuttosto di svelare il loro segreto ai salvatori accorsi.

Quali istanti di agitazione intensa passò il professore! Ma fu questione di poco tempo.

Ugo Rob

(*Continua*).

...l'ultimo fu il prof. Failstowsk...

...il capitano seguiva attentamente...

Novantanove chilometri di corsa prima delle dure fatiche

I apebie giunge primo a Grenoble

concludendo in volata la più breve tappa del Giro

Leducq e gli italiani classificati a pari merito

L'ordine d'arrivo

1. LAPEBIE (francese) in ore 3,21'52"; 2. Speicher (francese) a mezza macchina; 3. Bonduel (belga) id.; 4. Stoepel (tedesco); 5. Bulla; 6. Altenburger (primo degli isolati); 7. Ronsse;

8. Pari merito: *Camusso*, Thierbach, Geyer, Leducq, Peglion, Feyolle, Wauters, *Barral* e *Viarengo*.

17. Neubard, in ore 3,22'47"; 18. Loncke, in ore 3,23'05"; 19. *Marchisio*, id.; 20. Frantz, id.; 21. Bidot; 22. Cornez; 23. Demuysère; 24. Archambaud; 25. *Morelli*; 26. Sieronsky; 27. Bernard; 28. *Orecchia*; 29. *Pesenti*; 30. Buyase; 31. Guiramand; 32. Trueba; 33. Boullet; 34. *Pancera*; 35. Lemaire; 36. Aerts; 37. Moineau; 38. Alfredo Bula; 39. Alberto Buchi; 40. Barthelemy; 41. Haas; 42. *Buttafuochi*; 43. Alfredo Buchi; 44. Umbenhauer; 45. Puy; 46. Benoit Faure; 47. Decroix; 48. Riche; 49. Schepers; 50. Muller; 51. Ern; 52. Moresia; 53. Venot; 54. *Simoni*; 55. *Zanzi*; 56. Goulème; 57. Kutsback; 58. *Di Paco*, tutti nel tempo di Loncke.

59. Antenen, in ore 3.25; 60. Rebry, id.; 61. Brugere, in ore 3.25' e 59"; 62. Maseyrat; 63. Wanzenried.

La vittoria di un «outsider»

Grenoble, 22 mattino.

Stamane alle 6, a Gap, tutti i corridori classificatisi ieri erano pronti vicino al controllo di partenza. Anche Di Paco, più sollecito degli altri, si era presentato con un'aria però un po' sofferente. Egli accusava ancora forti dolori alle spalle e alle gambe. Tuttavia era pieno di entrain. Ora che la più dura tappa alpina è terminata, la squadra francese, che risultava un po' demoralizzata a Nizza, ha ripreso fiducia nei propri destini. Uno dei critici giornalistici parigini che gli stava accanto ci diceva stamane:

«Non credo più che la valorosa squadra italiana possa ormai sperare nella vittoria, poichè gli abbandoni di Gestri e di Canazza, la caduta terribile di Di Paco, la stanchezza che risente Pesenti, le cui gambe sono cariche delle pesanti tappe del Giro d'Italia, l'hanno fortemente handicappata. Poi, siccome si tratta di una squadra di arrampicatori, non più sperare di tenere la testa in pianura a una qualsiasi delle «locomotive» tedesche o belghe. Noi dobbiamo dunque aspettare l'anno prossimo per salutare con gioia una nuova rivelazione italiana del tipo di quella di Bottecchia, di Guerra e di Di Paco; quest'anno non si sono rivelati, pur seguendo da vicino gli exploits individuali, che Camusso e Marchisio molto in forma e abbastanza disposti, nonchè Morelli che ha fatto un buon ritorno in forma».

La squadra di Francia dunque è ricca di speranza oggi. Vero è che la speranze sono sopratutto motivate dalla brevità della tappa odierna che è la meno difficile e la più corta del Tour. Lunga un centinaio di chilometri appena, essa non ha che una difficoltà seria sul suo percorso: il colle Bayard, la cui pendenza oscilla fra il 12 e il 16 per cento. Il colle Bayard si trova all'uscita immediata di Gap. Il suo fondo stradale è eccellente e i corridori che si accingeranno a scalarlo sono quasi tutti ben riposati. Non v'è dunque da sperare in fughe serie in questa parte del percorso. La fine della tappa è caratterizzata dalla lunga discesa di Laffrey e il rettilineo d'arrivo si stende su nove chilometri.

I primi chilometri del percorso odierno hanno visto un tentativo di fuga dello spagnolo Trueba. Senonchè, dopo una dozzina di chilometri d'inseguimento, il fuggitivo è stato ridotto a miti consigli. Nell'affrontare la salita del colle Bayard, Trueba ci si è messo ancora di buzzo buono ed egli infatti riusciva a raggiungere per primo il culmine della vetta, seguito a breve distanza da Benoit Faure e da Pesenti.

Però lo sgranamento del plotone non d'apparso irrimediabile, e infatti quando si sono ritrovate in strada piane dopo una trentina di chilometri, ancora i migliori uomini e fra essi Camusso, Pesenti, Marchisio, Barral, Ronsse, Leducq, Bonduel, Stoepel, erano riusciti a ricongiungersi in un folto plotone.

Al controllo di La Mure, e cioè dopo 55 chilometri di corsa, sessanta uomini si trovavano così ancora insieme e cioè quasi tutti quelli che avevano preso stamane a Gap la partenza. Essi sono passati da questo controllo a firma alle ore 10.55, con un ritardo di circa dieci minuti sull'orario orevisto.

Andrea Leducq cade e si produce alcune contusioni, ma si rimette subito in sella. Pesenti, che aveva bucato all'entrata di La Mure, riceveva la ruota dal fido Orecchia, ed anche egli poteva quindi fare parte del plotone dei cessante uomini che si erano presentati insieme a quest'ultimo controllo. Il leggero ritardo che i corridori avevano a La Mure poteva essere ben presto colmato e senza difficoltà, poichè nessuno dava segni di stanchezza ed anche perchè il cielo era coperto ed i concorrenti non soffrivano il caldo.

Una piccola battaglia si è scatenata verso il settantesimo chilometro di corsa. Demuysère, che aveva messo un grosso rapporto, è scattato furiosamente e tutti i più svelti si sono incollati alla sua ruota. La locomotiva belga ha insistito lentamente nel suo sforzo, riuscendo a raggiungere il passino di Vizille a qualche chilometro da Grenoble con una diecina di uomini nella propria scia.

Gli altri seguivano a qualche diecina di metri, anche essi uniti strettamente in un folto gruppo. Gli ultimi 7 Km. del rettilineo che precede il traguardo non dovevano, però, premiare gli sforzi del leone delle Fiandre, mentre i due giovani assi francesi Lapebie e Speicher si sono subito messi in linea, disputando il terreno metro a metro ai più coraggiosi avversari della maglia gialla: il tedesco Stoepel ed i belgi Ronsse e Bonduel, sorvegliando inoltre dappresso Camusso e Pesenti.

Vittorio Varale.

La riunione pugilistica al Motovelodromo

Bonaglia toglie ad Ubaldo il titolo nazionale dei medio-massimi

Michele Bonaglia ha riconquistato ieri sera sul «ring» del Motovelodromo torinese il titolo di campione italiano dei medio-massimi battendo nettamente il romano Ubaldo che ne era il detentore. L'incontro non è stato bello tecnicamente, ma la lotta non è mancata mai durante tutte e dodici le riprese. «Michele», più potente, più accorto, miglior tattico, ha vinto con largo scarto di punti demolendo ripresa per ripresa con la sua «boxe» al fianco il corriaceo avversario che, dopo di essere andato anche al tappeto per 8 secondi, ha avuto una bella reazione ed è riuscito, con una coraggiosa resistenza, a raggiungere il limite. Bonaglia è dunque tornato in possesso del titolo che già fu suo per il passato ed ha mostrato con il suo successo di poter ancora degnamente primeggiare nella categoria.

La serata si è svolta in modo regolarissimo alla presenza di un folto pubblico. Presenziarono la riunione il nostro direttore Augusto Turati, il Console generale Oddone Manza, il Marchese di Sunì, il comm. Gazzotti, il comm. Bossi ed i rappresentanti della F.P.I. cav. Saranico e dott. Bruno.

Ecco il dettaglio:

Si inizia con un incontro fra massimi: sono sul «ring» Valentic, di Trieste, ottimo allenatore di Bonaglia, che è al suo secondo incontro professionistico, e Pierre Castel, negro della Martinica. Il primo ha segnato al peso chilogrammi 81,500 ed il secondo Kg. 86. Arbitro è il signor Fenoglio; giudici Aschieri e Cassone.

Segue un combattimento fra altri due colossi: Baggiani di Firenze (Kg. 99) e Pavesi di Milano (Kg. 88,500). L'incontro è finito in otto riprese.

La disparità di peso è evidente, ma tuttavia Pavesi si aggiudica il primo «round», bocando di intelligenza contro un avversario pressochè fermo. La stessa fisionomia ha la seconda ripresa, che vede ancora Pavesi costantemente all'attacco. L'incontro procede monotono, con Baggiani che pratica una boxe costruzionistica e Pavesi che accumula punti mandando a vuoto con facilità i rari contrattacchi avversari e colpendo con frequenza. Manca ai colpi del milanese la violenza necessaria per porre in difficoltà il toscano, che si limita a incassare senza minimamente scomporsi. Terza, quarta, quinta e sesta ripresa sono ancora di Pavesi. Alla settima finalmente la battaglia si accende, poichè Baggiani piazza un forte destro al viso dell'avversario. Pavesi reagisce bene e si aggiudica anche l'ultimo «round». La vittoria di Pavesi è applaudita ed invero il successo del... meno pesante è stata meritatissima.

Dieci minuti di intervallo a suon di musica prima del «match» fra Bonaglia ed Ubaldo.

E' in palio il titolo nazionale dei medio-massimi, del quale è detentore il romano. Sulla bilancia Bonaglia ha segnato Kg. 79,300 e il romano Kg. 76,900. Arbitro è il signor Rupert Maino, di Firenze, e fungono da giudici i signori Aschieri e Sermonetta. I soliti preliminari: fotografie, consigli ai pugili, scambio di mazzi di fiori legati dal tricolore.

Al colpo di «gong», Bonaglia parte decisamente all'attacco ed Ubaldo si rifugia in corpo a corpo. Bonaglia colpisce efficacemente ai fianco. Seconda ripresa: dopo alcuni attacchi di Bonaglia, Ubaldo colloca un forte destro al viso che «Michele» accusa retrocedendo di qualche passo. Mentre il druentino si getta al contrattacco, suona il «gong». La terza e la quarta ripresa sono condotte da Bonaglia, che sfoggia un'azione più rabbiosa e che colpisce con maggior frequenza. Ubaldo, da uomo che conosce il mestiere, reagisce di tratto in tratto con colpi portati con velocità. Ma Bonaglia non dà tregua e la quinta ripresa è dominata dal druentino, che colpisce in serie al fianco. L'azione di Bonaglia è così efficace che Ubaldo, toccato secco al fianco sinistro, va a terra e vi resta per otto secondi. Si rialza dolorante, ma riprende intrepidamente a lottare. Il «round» finisce con un grosso vantaggio del piemontese. La sesta ripresa è ancora di Bonaglia, ma l'arbitro lo ammonisce per un colpo alle reni e Ubaldo approfitta del momento di tregua per riprendersi e colpire a sua volta.

Settima ripresa: Bonaglia porta un forte destro al viso e Ubaldo si aggrappa con frequenza, tentando di legare le braccia dell'avversario. Si succedono durante le tre riprese seguenti i corpo a corpo che permettono a Bonaglia di sommare punti su punti. Il romano ha un'efficace ripresa al decimo «round», ma poi, nei due restanti, il piemontese dispone dell'avversario cogliendolo con una gragnuola di pugni. Ubaldo, per giungere al limite, tiene disperatamente le braccia di «Michele»; finisce però egualmente provato. Al «gong» finale la folla saluta entusiasticamente il proprio beniamino, mentre l'arbitro solleva il destro di Bonaglia. Il direttore dell'incontro ed i due giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Bonaglia, che ha avuto un notevole vantaggio di punti.

Michele Bonaglia ed Ubaldo fotografati sul ring prima dell'incontro.

LA COPPA "TORO,, A SEI GIUOCATORI

La squadra dell'«Unica» (A)

La squadra del «Cenisia»

Si è iniziata domenica sui campi dei liberi torinesi la disputa della terza Coppa Toro, torneo canicolare a sei giuocatori. La prima giornata, per quanto avversata dal maltempo, ha visto l'intervenimento di una vera folla di appassionati, molti dei quali trovandosi a corto di foot-ball nuvolo... si sono accontentati di quello minuscolo. Tra le varie squadre tre si sono dimostrate le più forti e le grandi favorite del torneo: la Cenisia, il Virtus e l'Unica A. Ma è ancora prematuro fare dei pronostici, e sarà molto meglio attendere lo sviluppo della lotta prima di scegliere un favorito.

Ecco le classifiche dopo la prima giornata:

Categoria promiscua

Girone A: Unica A con p. 2; Virtus A con p. 2; Bonservizi con p. 0; Cenisia con p. 0.

Girone B: Cenisia con p. 2; Virtus B con p. 2; Spa con p. 0; Unica B, con p. 0.

Categoria liberi

Girone A: Cenisia A con p. 2; Leumann A, con p. 2; Bonservizi con p. 0; Pouchain A con p. 0.

Girone B: Ancora con p. 2; Cenisia B con p. 1; Virtus con p. 1; Leumann B con p. 0.

Girone C: Guerin con p. 2; Cenisia C con p. 2; Vanchiglia con p. 0; Pouchain B, con p. 0.

Vivissima attesa a Grado

per l'incontro Turati-Szilassy

Grado, 22.

La ridente cittadina adriatica che vive la sua intensa e serena vita balneare è ormai tutta tesa verso la grande manifestazione schermistica di sabato prossimo voluta dall'Azienda autonoma di cura ed entusiasticamente accolta dalla cittadinanza e dalla numerosa colonia cosmopolita. Grado sta paranoicamente a festa e curando gli ultimi particolari dell'organizzazione e dell'accoglienza che sarà fatta agli ospiti con spontaneità e signorilità.

Il Torneo nazionale di scialola si inizierà sabato mattina nel grande salone del Lido, dove, attorno alle pedane per gli schermitori, il pubblico troverà numerosi e comodi posti per assistere alle competizioni. Le eliminatorie e le semifinali si svolgeranno con gironi all'italiana a cinque colpi e secondo il regolamento internazionale. Nel pomeriggio avrà luogo la finale fra i dodici tiratori meglio classificati.

Ma l'attesa maggiore è per la grande accademia finale che avrà luogo la sera nel magnifico giardino a mare del Palazzo municipale e nella quale, dopo la disputa della finalissima fra i primi quattro classificati del Torneo nazionale e alcuni incontri di fioretto e di scialola, saliranno sulla pedana Augusto Turati e l'ungherese Szilassy, per 12 match a dodici colpi alla scialola.

Salito ormai senza discussione alla più alta vetta della fama internazionale, Turati, col suo fuoco per il più nobile degli sports non conosce soste nè permette a nuove mete, vuole affermare le sue doti di scialolatore; e perchè questa affermazione sia di chiaro significato e di indubbio valore affronta un avversario che nel Paese che ha fatto della scialola l'arma preferita, l'Ungheria, già occupa un posto assai vicino a quello dei migliori campioni. Per quanto il gesto possa sembrare ardito, Turati ha già dimostrato tali risorse, nel suo repertorio schermistico, sia tecnico che spirituale e intellettuale, tale fermezza di propositi nella preparazione che dobbiamo riaffermargli la nostra piena fiducia anche per questo difficile incontro, destinato ad affermarlo uno dei più completi schermitori d'Italia e, forse, d'Europa. E siamo certi che l'eletto e numeroso pubblico che assisterà all'interessantissimo match avrà modo di tributare a Turati, oltre che la più viva simpatia per l'esempio di alta sportività di cui dà nuova prova, la più alta ammirazione per le sue doti di campione dell'arma bisagliente.

Gli «azzurri» a Los Angeles

Bartolini colpito da forunculosi - Le buone prove dei ciclisti

(Dal nostro inviato per mezzo cinegramma)

Los Angeles, 22.

La città olimpionica va giorno per giorno animandosi maggiormente. L'arrivo delle varie squadre si succede con notevole rapidità e tra qualche giorno le varie Nazioni concorrenti saranno tutte rappresentate.

Oggi è arrivata, accolta assai festosamente, la squadra tedesca. Molta curiosità ha destato l'arrivo delle atlete giapponesi, già così brillantemente affermatesi ad Amsterdam in occasione della nona Olimpiade. Le atlete hanno trovato accoglienze cordiali ed hanno preso alloggio nel sontuoso hôtel che il Comitato Olimpico Americano ha riservato esclusivamente alle concorrenti femminili.

La squadra germanica, dopo una sommaria toelette, è stata ricevuta dal Sindaco e dalla Colonia tedesca.

Gli impianti generali, veramente grandiosi ed imponenti, vanno completandosi e tra non molto saranno ultimati. Certo per la vigilia delle gare tutto sarà a posto perchè gli americani impiegano larghi mezzi per rendere completa l'attrezzatura organizzativa.

La cifra dei forestieri qui giunti per assistere ai Giuochi Olimpici ammonta oggi, almeno questo sono le informazioni diramate dagli americani, già a cento mila. Cifra notevole se si pensa che altri dieci giorni ci separano dall'inizio dei Giuochi. Intanto la segreteria del Comitato Olimpico Americano, che svolge un lavoro intenso ed ordinato, ha già iniziato la distribuzione delle tessere ufficiali.

Gli italiani continuano il loro serio lavoro di allenamento ed i varii allenatori sono più che soddisfatti del morale e del grado di forma degli «azzurri». I marciatori ed i corridori, che prenderanno parte alla gara di maratona, hanno svolto oggi un buon allenamento. Gli americani hanno chiaramente detto che l'Italia se non ha grandi chances per la prova di corsa ha invece molte possibilità per quella di marcia. Pratti è stato classificato dai competenti americani come uno dei migliori marciatori mondiali. Egli gode infatti le simpatie di molti tecnici yankees, che, in questi giorni, hanno assistito ad una sua prova di allenamento.

In genere gli atleti godono ottima salute. Solo Bartolini non è a posto: il toscano è stato colpito da forunculosi. Indisposizione noiosa che, se non scomparirà, potrà certamente avere un notevole peso sul risultato che il fiorentino sperava di ottenere.

La squadra pugilistica italiana ha chiesto al Comitato Olimpionico che venga ad essa assegnata una nuova sede per gli allenamenti. La richiesta è basata sul fatto che l'Atletic Club di Los Angeles — dove la squadra è installata — è troppo lontano dal villaggio olimpionico ed è sempre affollato di sportivi e di spettatori.

L'eccessiva distanza — l'Atletic Club è distante dal villaggio olimpionico circa dieci miglia — menoma in certo senso l'efficienza della squadra, quantunque un regolare servizio di autobus provveda al suo trasporto da un punto all'altro.

La squadra italiana ha espresso il desiderio di avere una sede la più vicina possibile al villaggio olimpionico. Il Comitato olimpionico ha preso subito in esame la richiesta avanzata dalla nostra squadra ed ha concesso una nuova palestra non molto distante dal villaggio olimpionico.

La squadra ciclistica dopo alcuni allenamenti si è rinfrancata ed ora è assai ben affiatata. Nelle prove effettuate nel pomeriggio di ieri ha raggiunto una media oraria di ventisei miglia, pari a chilometri orari 41,834.

L. B.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — I ribassi [illegible] persistono mutamenti nella situazione tecnica del mercato. Infatti la sistemazione è avvenuta rapidamente per la esiguità delle posizioni a tassi pressochè uguali al mese scorso. La riunione svoltasi dopo ha tenuto il solito andamento, scarsi affari e prezzi quasi stazionari per la maggior parte dei valori. Verso la chiusura e dopo leggermente più deboli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	72,60	72,75
100	Id. f. c.	72,55	72,20
100	Consol. 5% n.	80,575	80,60
100	Id. f. c.	80,70	80,80
500	Terine 6% c.	486,25	486,25
500	S. Paolo 5%	479,75	479,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Villerine 3%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	275 —	278 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,40	99,80
100	B.T. Nov. 1940	98,95	99 —
100	B.T. Nov. 1942	98,95	98,975
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Rea d'Italia	1340 —	1346 —
500	Banca Comm.	1034 —	1030 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599 —	596 —
250	Mediterranee	255 —	255 —
500	Meridionali	478 —	482 —
80	Cosulich	21 —	21 —
200	Navigaz. A. I.	47,50	46 —
250	Lloyd Sab.	61,50	60,50
25	Città Lanzo	173 —	173 —
100	Italiana Gas	12,50	12,50
50	Stige	62 —	62,50
250	Elettr. A. I.	73,50	74 —
125	Sip	34,50	33,50
400	Terni	115 —	115 —
100	P. C. E.	53 —	53 —
500	Savigliano	538 —	540 —
250	Nebiolo	88 —	87,50
200	Banchiere	175 —	176 —
100	Tedeschi	36 —	35,50
200	Fiat	123 —	122,50
50	Monte Amiata	28,50	30 —
100	Montecatini	86,50	84,50
100	Gilomont	270 —	269 —
25	Schiapparelli	31,50	31 —
100	Mira Lanza	48 —	48 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	135 —	144 —
500	Acqua Potab.	306 —	303 —
100	Fiorio	32 —	32,50
200	Viscosa nuova	112,50	113,50
25	Valli Lanzo	17 —	18 —
250	W. Martiny	— —	120 —
250	Lane Borg.	— —	860 —
200	Beni Stabili n.	193 —	192 —
100	Cartiera Ital.	80 —	81,50
500	Cart. Burgo	198 —	196 —
100	Pirtaluga	11,50	11,75
80	Fornaci	236 —	236 —
70	Tenui	— —	18,50

Cambi: Parigi 76,85; Londra 69,70; Svizzera 381,70; New York 19,57.

MILANO, 22. — Dai riporti da fine corrente a fine agosto prossimo vengono stamani stanziate prima dell'inizio del mercato è risultato chiaramente un maggiore scoperto e molti titoli furono ricercati a tassi speciali. Il danaro però è stato facilissimo e abbondante più del bisogno. La riunione è trascorsa calma con variazioni di pochissimo conto dai prezzi della chiusura di ieri. Da rilevare pure il buon orientamento per le Raffinerie Zuccheri, Idrure Lombarde da 433 a 430, Eridania a 218 e per le Pirelli Italiane da 468 a 472. Nei titoli di Stato quasi invariato il Consolidato 5 per cento da 80,57 a 80,62 e calma la Rendita 3,50 a 72,40 per fine luglio corrente.

Rend. It. 3,50 % 72,40; Cons. 5 % f.m. 80,625; B. Italia 1336; B. Comm. It. 1030,50; B. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Mariti. 600; Elettro Fin. 7,50; Cons. Mob. Fin. 598; Mediterranee 253; Meridionali 480; Veneta Costruz. 102; Cosulich 23; Robattino 91; Libera Triestina 25; Cantoni 1233; Turati 148; Pürter 83; Val d'Ossa 71; Valle Seriana 40; Val Tidno 73; Stampati 300; Cantoni Coste 235; Lin. Can. Nav. 110; Rossari e Varzi 218; Rotondi 160; Tosi 285; Cotoo. Merid. 13,50; Un. Manif. 230; Gavurio 669; Rossi 1725; Targetti 45; Cascami Seta 223; Bernasconi 37,65; Viscosa 110,25; Pacchetti e C. 30,50; Ansaldo 17,50; Ilva 76; Metall. It. 115; Monte Amiata 27; Montecatini 86,75; Dalmine 94,50; Breda 13,75; Bianchi 23; Isotta Fraschini 11; Fiat 122,50; Miani Silvestri 6; Bergiane 22; Adriatica Elettr. 114,50; Brioschi 96; Ciali 125; Dinamo It. 131; Eridania 139; Valdarno 113; Alta Italia 72; Emiliane 184; Trezzo d'Adda 216; Adamello 71,50; Beni 32; Edison 396,50; id. Postergale 205; Sip 54,50; Tirso 109; Ligure Toscana 170; Lombarda 192; Merid. Elettr. 128,50; Terni 117,50; Un. Es. Elettr. 19 5/8; Italcable 89; Tecnomasio 23,50; Distillerie It. 60,75; Eridania 218; Industrie Zuccheri 634; Raffinerie L. L. 430; Italiana Oli e Mig 13; Mira Lanza 47; Petroli Italia 8,50; Aedes 123; Fondiaria Rag. 1,90; id. 7 % 13; Fondi Rustici 6; Beni Stabili 192; Saiurnia 19,85; Pastificio Barzoni 11,50; Alberghi Venezia 23,50; Italo-Am. 15,50; Pirelli It. 472; Pirelli e C. 139; Brasilal 37; Dell'Acqua 71; Vedetta 33; Obbl. Venezia 3,50 % 83,10; Cred. Fond. Veneto 6 % 466; id. 6 % 490; Cons. M. Gener. Serr. 4 % 387; id. 3,50 % 445; Cred. Milanese 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,65; (1940) 98,625; (1941) 98,850; Obbl. 3,50 % Banca Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381,30; Londra 69,70; Amsterdam 793; Madrid 157; Bruxelles 273; Berlino 467; Praga 58,25; New York, chèque 19,57; Albania 278,50.

GENOVA, 22. — Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario con tendenza favorevole a lieve aumento generale. Specialmente favorite la Banca d'Italia, Sabaudo, Cisl, Eridania, Iva, Terni, Industria, Raffineria. Pure migliorate le Meridionali, Distillerie e Beni. Dopo Borsa più calmi. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,50; Cons. 5 % f.m. 80,55; id. cont. 80,625; Obbl. Venezia 3,50 % 83,20; B. Italia 1340; B. Comm. It. 1033; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Mariti. 600; Elettro Fin. 8; Meridionali 480; Mediterranee 253; Robattino 91,50; Lloyd Sabaudo 61,50; Alta Italia 46; La Polare 42,50; Sale 113; Meridionali 97; Ilva 76; Ansaldo 17; San Giorgio 148,50; Fiat 124; Un. Es. Elettr. 19,75; Selt 162; Sip 34; Terni 115; Eridania 218; Industrie Zuccheri 653; Raffinerie L. L. 428; Distill. It. 60,25; Molini A. I. 318; Aedes 125; Beni Stabili 194; B.T.N. 5 % (1934) 99,50; (1935) 98,85; (1943) 98,775. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381,70; Londra 69,70; Olanda 792; Spagna 157,50; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 58,25; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,57.

ROMA, 22. — Rend. It. 3,50 % contanti 72,625; id. f.m. 72,525; Cons. 5 % cont. 80,625; id. f.m. 80,55; Obbl. Venezia 3,50 % 83,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; Banca Italia 1330; Cred. Fond. 446; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 473; Tramways 124; Robattino 91; Gaia 112; Metall. It. 119; Ilva 76; Mercantili 85; Ansaldo 17; Fiat 124; Terni 117; Elettr. Gas Roma 713; Acqua 74; Romana Ercheri 87; Fondi Rustici 6; Immobiliare 461,50; Beni Stabili 191,50; Imprese Fondiarie 64; Risanamento 821; Acque Marcia 556; B.T.N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 98,90; (1943) 98,90; Obbl. 3,50 % Banca Lavoro 422,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,70; Zurigo 381,70; New York 19,57.

TRIESTE, 22. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,70; Cons. 5 % f.m. 80,90; Venezia 3,50 % 83,10; Adria 15; Chemitta 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 80; Assic. Gen. 3460; B.T.N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 98,85; (1941) 98,85. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,70; New York 19,57; Zurigo 381,70.

Borse estere

Parigi, 22. — Il mercato si apre stamattina con tendenza generale abbastanza ferma. L'attività è discreta. La Rendita francese tuttavia si mostrano esitanti. Nel gruppo dei valori bancari tuttavia la tendenza è buona e si registrano lievi guadagni. Fra gli elettrici, gli industriali e i cementieri i guadagni sono pure abbastanza sensibili. Nel gruppo dei valori internazionali e sovratutto per le Suez e per le Royal Dutch la tendenza rimane sostenuta. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 76,70; New York 19,62; Italia 130,05; Berlino 604,70; Belgio 353,75; Svizzera 496,75.

Londra, 22. — Il mercato all'apertura è sostenuto ma le variazioni sono poco sensibili. Le Royal Dutch e le Petrolifere in generale guadagnano qualche terreno. Lo stesso avviene per le azioni del rame e per le miniere d'oro e di diamanti. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 90,60; New York 3,6565; Italia 69,62; Berlino 14,987; Belgio 26,63.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. A. Grasso e Figli, via S. Teresa 14, ore 15, straord.

Bologna. — Soc. An. Industriale «Le Nuove Strade», via della Zecca 1, ore 10, straord. (ore 14 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. V. Calabri, Lungarno Corsini 4, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Galleratе. — Soc. Commerciale Cesare Macchi e C., presso sede sociale, ore 14, straord. (25-7 stessa ora).

Genova. — Rappresentanze Estere e Nazionali Soc. An., vico De Marini 9, ore 15, straord. (26-7 stessa ora).

— Soc. An. G. B. Leone, via F. Astengo 2-C, ore 13, straord.

Genova-Voltri. — Soc. An. Trattori Borello, presso sede sociale, ore 18,30, straord. (25-7 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Parcili Paradisi, via Lupetta 1, ore 17 (24-7 stessa ora).

— Soc. An. Fratelli Ciocca, via Benedetto Marcello 2, ore 11, straord.

— Vecchia Fabbrica Grandine, via Paolo Sarpi 3, ore 11 (31-7 stessa ora).

— Soc. An. Generale Centrale Latte, via Castelbarco 37, ore 18, ord. e straord. (24-7 stessa ora).

— Soc. An. Terreni Bianca Maria, viale Bianca Maria 24, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Magazzini Generali Tabacchi Gorio, via Principe Umberto 17, ore 15 (30-7 stessa ora).

— Soc. An. Nafta Italiana (in liquidazione), presso studio Lama, via S. Andrea 19, ore 16.

Monza. — Soc. An. Consorzio Importatori Latte, presso sede sociale, ore 10 (31-7 stessa ora).

Olgiate Comasco. — Soc. An. Lombarda Costruzioni E. Paduzzi, presso sede sociale, ore 10,30, straord. (1-8 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Grande Albergo Bolzano, via Regina Giovanna di Bulgaria 7, ore 9,30, ord. e straord.

Treviso. — An. Veneta prove assaggio stagionatura e magazzini bozzoli e sete, barriera Carlo Alberto, ore 16, straord. (ore 15 stesso giorno).

Il mercato dei bozzoli

Verona, 22.

Il quantitativo odierno di bozzoli entrato in città è stato limitatissimo. Il raccolto va assumendo. Prezzi invariati da L. 3,50 alle L. 4,25 al chilo. Gli scarti da 1,50 a 2 al chilo.

Valenza, 22.

Le ultime contrattazioni sul mercato dei bozzoli procedono fiacche e senza nessuna attrazione. Il mercato verrà finito a giorni, mentre le medie si mantengono stazionarie. Ecco i prezzi praticati oggi: bozzoli sferici cinesi e loro incroci e varietà; di femmina gialla, da lire 4,10 a 4,20 al Kg.; bozzoli nostrani variati da 3,60 a 3,80 al Kg.; scarti superiori da 2,10 a 2,20; id. di bozzoli ordinari da 1 a 2,05 al Kg.

Il nuovo Consiglio dell'«Italgas»

Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Italgas di Torino è così costituito: S. E. il cav. di Gr. Croce senatore Alfredo Frassati, presidente; S. E. il marchese Francesco Pacelli, vice-presidente; comm. rag. Crescentino Rampone, direttore generale; cav. Giovanni Costa, ing. Giulio Guttinger, comm. Carlo Missiroli, ing. Giuseppe Scavia, cav. Ernesto Channon; John Edward Aldred, Roberto Maclaren, William Williams, Lucien Petite, collegio sindacale; dott. comm. Carlo Dauio Angeli, rag. comm. Massimo Baraldi, rag. Luciano Jona, sindaci effettivi; dott. Luigi Agnes e dott. Luigi Calosso, supplenti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

18,45 Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19,5 Musica varia — 19,30 Dischi — 20,40 I cinque minuti del radio ascoltatore — 20,45 Concerto sinfonico, diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof; sinfonia di Rossetti, Alfano, Weinberger, Vivaldi, Bianchini, Mossolow e Borodin. Nell'intervallo: Conversazione di Mario Manucchelli.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Eugenio Passeri - Red. responsabile

Stamane, alle ore 4,15, dopo una vita di lunghe sofferenze cristianamente e stoicamente sopportate

Virginia Gualco Ponzini

vedova di G. B. Gualco

I figli Gino, Mario, Vittorio, Umberto con le rispettive famiglie, Maria, nipoti e parenti tutti angosciati partecipano. I funerali avranno luogo sabato mattina 23 corr., alle ore 10. Si dispensa dalle visite.

Vado Ligure, 21 luglio XX. (300

Munita dei Conforti Religiosi, mancava stamane 22 corr.

Jeanne Lucie n. Mondo

Ne danno il triste annunzio: il marito, la cognata, i nipoti **Bocca, Mondo, Spadini** e cugini. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Gioberti 31. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento. (a

Riconoscente per la dimostrazione di affetto data alla sua cara Estinta

Casati Caterina Ved. Fontana

la Famiglia ringrazia tutti quanti vollero con la loro presenza, con fiori e con scritti onorarne la memoria. A

MEMENTO

La Famiglia ricorda a quanti conobbero l'Ufficiale **GALATTI ERNESTO**, caduto in guerra: Sabato 23, ore 9, verrà celebrata Messa alla cara memoria nella Chiesa Gesù Adolescente, via Luserna. 19877

Tipografia del giornale LA STAMPA